ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 4 Ottobre 1916* — MATTINO NUM. 276

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,75	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere in condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle parte di testo seguite nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche del testo del giornale: *Fuori d'orario - Note di vita - Avvisi ed Comunicati - Segnalo la cravatta - I divertimenti - Cinematografi - passi e conversazioni.*

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il mutamento nel piano romeno con la traversata del Danubio in Bulgaria

I Russi annunciano un'intensa ripresa contro Kovel - L'aspra lotta sul fronte macedone

La portata strategica della mossa romena contro la Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, sera.

Con quali effettivi e quali mezzi i romeni han traversato domenica il Danubio penetrando in Bulgaria è ancora ignoto, ma i particolari giunti bastano già a misurare lo ardimento e l'opportunità della mossa con cui il nuovo generalissimo Basilio Zettan inaugura le sue funzioni. Il Danubio venne traversato su tre punti tra Rusciuk e Turtukai; tre punti ove i bulgari non supponevano la possibilità di un movimento così rischioso. Il Danubio è largo colà un chilometro e mezzo. Le batterie romene stabilite nelle vicinanze del ponte ferroviario, collegante Giurgevo, su territorio romeno, a Rusciuk in Bulgaria, tenevano da alcuni giorni formando linee di sbarramento; avrebbero potuto dare l'allarme al nemico, ma hanno soltanto efficacemente contribuito ad assicurare il lavoro ai pontonieri romeni rinomati per la loro competenza e da tempo ammirevolmente organizzati. La traversata è avvenuta alla distanza di 54 chilometri a sud di Bucarest. I reggimenti romeni appena discesi sulla riva bulgara hanno annientato o messi in fuga i posti di guardia nemici; quindi si sono solidamente trincerati nelle loro nuove posizioni. L'artiglieria, che accompagnava i primi gruppi venne collocata in punti opportuni per assicurare, contro ogni sorpresa ulteriore, il passaggio delle truppe; seguivano convogli, rifornimenti, materiale, ecc.

« La traversata — scrive un informatore — proseguiva ieri mattina ancora soddisfacentemente ». La linea di 60 chilometri che separa le due città di Turtukai e Rusciuk è coverta per la maggior parte di lagune. La sola zona suscettibile di permettere il passaggio a un esercito è quella che si estende tra la grande laguna di Gravlor e le paludi che scendono sin quasi a Rusciuk. I bulgari avrebbero potuto con poche forze mettervi a guardia rendere disastroso il tentativo.

Pare davvero che non vi abbiano pensato e non abbiano prestata nessuna attenzione nemmeno alle incursioni frequenti di aviatori alleati volanti nelle ultime settimane frequentemente da Salonicco verso Bucarest e soffermantisi a fare osservazioni proficue per via. Lo Stato Maggiore bulgaro era evidentemente convinto che l'unico loro scopo fosse quello modesto di lasciar cadere bombe sulla capitale e nella campagna bulgare; non hanno sospettato che potevano, passando all'altra riva del Danubio, servire ad altro. E' chiaro dopo ciò che l'operazione romena è legata essenzialmente con l'offensiva degli alleati verso Monastir ed è chiaro altresì, ammesso, come sembra indubitabile, che gli effettivi che hanno compiuto il passaggio siano adeguati ad una rapida avanzata, che il valore tattico e la importanza e le conseguenze strategiche della traversata possono essere incalcolabili. Il pericolo per l'esercito tedesco-bulgaro-turco alle prese con i russo-romeni a nord della Dobrugia può divenire grave. Da quella parte già domenica gli uomini di Mackensen cedevano a destra e al centro terreno. Vasti orizzonti riapre la mossa audace dei romeni, al cui proposito torna alla memoria un ricordo suggestivo. Quando, nel 1877, i russi tentarono (e riuscirono anch'essi) il passaggio del Danubio per attaccare la Turchia e liberare la Bulgaria anche là su quella zona ad occidente di Rusciuk, il Danubio fu forzato. E di là i russi cominciarono la campagna che doveva finire con lo schiacciamento dei turchi. Come trentotto anni fa, così anche oggi quel teatro potrebbe offrirsi agli avversari, predestinato al duello decisivo.

B. R.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi, 3:

« I giornali prevedono che i romeni non tarderanno a dare una ripresa all'offensiva nemica di Hermannostadt, e attribuiscono alla vigorosa manovra delle truppe romene, che hanno passato il Danubio penetrando in Bulgaria, il valore di una importante vittoria. Essi elogiano la decisione del Comando romeno di cambiare il piano di campagna di fronte alla nuova situazione verificatasi e di infliggere al nemico un colpo altrettanto duro quanto inatteso. L'audacia e il vigore dell'azione romena ci riprometterebbe operazioni del più alto interesse su tutti i fronti, ove i romeni si difendono e attaccano. Nessun paese potrebbe realizzare vaste aspirazioni senza aspre lotte. Ora i romeni hanno compresso mirabilmente il loro compito, decidendosi senza abbandonare la Transilvania, ad attaccare deliberatamente la Bulgaria. Senza prevedere tutte le conseguenze di questo fatto, i giornali considerano nondimeno che l'esercito bulgaro-tedesco-turco si trovi in una posizione assai critica, che necessita una difficile ritirata, difficile a causa del pericolo di attacchi da parte degli eserciti russo-romeni da nord-est ».

I bulgari preparano l'attacco

Gli Alleati conquistano tre villaggi sul fronte dello Struma

Basilea, 3.

Si ha da Sofia, 2, questo comunicato ufficiale:

Fronte romeno: *Sul Danubio, presso Hirsovo (fra Rustschuk e Turtukai) il nemico trasportò sulla nostra riva in imbarcazioni parecchi battaglioni. Prendemmo misure per attaccare l'avversario. Nella Dobrugia due divisioni russe tentarono a due riprese di avanzare contro le nostre truppe sulla linea Rechanli-Amzalha-Torpraclar, ma furono respinte dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria. Sul litorale del Mar Nero, calma.*

Fronte Macedone: *Dal lago di Prespa fino alla collina 1914, a sud del Kaimachalan, viva attività di artiglieria senza azioni di fanteria; quindi violento fuoco di artiglieria sulla cima del Kaimachalan e sulla quota 2368. Per evitare perdite superflue le nostre truppe ricevettero l'ordine di ritirarsi nella posizione principale. Nella valle della Moglenitza violento fuoco di artiglieria reciproco. Ad ovest e ad est del Vardar debole fuoco di artiglieria. Ai piedi del Belasitza Planina scontri di pattuglie con esito a noi favorevole. Presso la stazione di Poroi, sul fronte dello Struma, battaglioni nemici che avanzavano sotto la protezione di un uragano di fuoco, riuscirono ad occupare i villaggi di Karadjakeuy, Serikeuy e Mvalen. Con contrattacchi respingemmo il nemico dalle due ultime località nelle antiche posizioni. Il combattimento continua presso Karadjakeuy. Sul litorale dell'Egeo una flotta nemica bombardò le colline a nord del villaggio di Orfyarn.*

Successi ed insuccessi annunciati da Vienna

Berlino, 3, sera.

Si ha da Vienna, 2, questo comunicato ufficiale:

Fronte contro la Romania: *Nel settore di Orsova le nostre truppe presero alcune colline. Ad ovest di Petroseny esse occuparono la montagna di Oboroca. Contrattacchi romeni non riuscirono. Sul grande Kukullos Kokal le nostre avanguardie dovettero ritirarsi dalla regione di Szekely Keresziur.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi calma; si lotta a sud-est di Brzezany pel possesso di alcuni elementi di trincea.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sulla strada Brody-Zloczow le truppe tedesche ed austriache ripresero con un contrattacco il terreno perduto avantieri, nonchè sulla ferrovia Brody-Leopoli. In Volinia durante tutta la giornata di ieri l'esercito del generale Terszlyanszky fu preso sotto un intensissimo fuoco di artiglieria. Stamane l'avversario lanciò forti colonne contro le posizioni a nord-est di Svinlouchy. Fu respinto con un contrattacco.*

La situazione ellenica e le migliorate notizie di Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Il Governo provvisorio venizelista ha assunto forma di triumvirato. Il generale Danglis, già ministro della Guerra, si è unito a Venizelos e a Conduriotis, che egli precederà dalla Canea a Salonicco per organizzarvi l'armata della difesa nazionale. Nuovi fatti di ufficiali dell'esercito e anche della marina vanno affluendo colà. Si vocifera in Atene che re Costantino si accinge a ricevere il colonnello Bacos e altri ufficiali giunti da Creta, dove ricusarono di aderire alla secessione. Il Re si proporrebbe pure di convocare un Consiglio speciale di ex-Primi Ministri e di generali per un supremo consulto. Frattanto il Gabinetto Kalogeropulos continua a vegetare e l'agitazione antivenizelista prosegue. La stampa che fa spalleggia invelisce contro Venizelos e Conduriotis, chiamandoli i due avventurieri dell'Egeo. Guadagna però sempre più terreno il movimento opposto nel quale si è buttata anche tutto Chio. I corrispondenti inglesi riferiscono inoltre che dai fogli ateniesi è annunciato il fallimento delle aperture fatte dalla Grecia agli Alleati. Lo scacco fu acuto specie a Parigi, dove si erano concentrati i maggiori sforzi diplomatici. Stamane qui è il « Daily Mail » che si occupa editorialmente della situazione greca. Esso scrive che urge agire giacchè occorre fornire alla Romania la massima assistenza. Non bisogna anche stavolta — secondo il giornale, — correre il rischio d'arrivare in ritardo. Re Costantino deve mettersi con noi o contro di noi e bisogna farlo decidere sull'istante. Circa la Romania peraltro le ultime notizie vengono considerate qui anche dal « Times » piene di nuove promesse. Il passaggio del Danubio a Rustchuk costituisce un fatto importante. Sotto il puro aspetto tecnico si tratta di una bella impresa, giacchè le sue difficoltà erano state spiegate più volte da eminenti scrittori militari, tra cui il Moltke, il quale sosteneva che il forzamento del fiume in quel punto sarebbe costato almeno 30 000 uomini. Nei rapporti sulla posizione generale poi si nota come Rustchuk sia molto importante per le sue comunicazioni ferroviarie con Sofia e specie con Varna, quest'ultimo tronco concatenandosi colla linea di Dobrugia dal sud al nord traverso Dobritch, così vitale pei trasporti di Mackensen.

M. P.

A Pietrogrado si preannunzia una nuova titanica lotta

PIETROGRADO, 3, notte.

Nelle sfere militari competenti si ritiene che gli ultimi successi russi nella regione della ferrovia Brody-Krasne a sud di Berezany segnino indubbiamente la ripresa dell'offensiva russa. Si è persuasi che le condizioni atmosferiche non impediranno lo sviluppo di questa offensiva, perchè due anni fa nella prima metà di ottobre si ebbe precisamente il punto culminante delle operazioni russe in Galizia, che nemmeno l'inverno ostacolò. Attualmente i combattimenti si svolgono con accanimento sul fronte a nord di Halicz, estendendosi rapidamente verso le regioni di Vladimir-Volynsky e Kovel. Vista la vigorosa spinta degli eserciti del sud-ovest, si ritiene che i russi daranno presto spettacolo di una nuova lotta titanica. (Ag. Stefani).

Nei Carpazi boscosi i russi hanno fatto 2611 prigionieri

Pietrogrado, 3, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Nella regione del fiume Narayowka e sulle alture della riva destra della Zlota-Lypa continuano accaniti i combattimenti. Il nemico, che lanciava contrattacchi, è stato respinto dal nostro fuoco. Ha subito grosse perdite ed ha lasciato nelle nostre mani 1800 soldati prigionieri austriaci ed in parte turchi e tedeschi.

Sul fiume Bistritza, nella regione di Pogoradchane, i nostri esploratori si sono impadroniti di due posti da campagna nemici ed hanno ricacciato indietro la linea degli avversari, facendo prigionieri.

Nella regione dei Carpazi boscosi fino alla frontiera della Romania durante i combattimenti dal 19 al 28 settembre inclusivamente le truppe del generale Velchitzky si sono impadronite in tutto di 15 ufficiali e di 2506 soldati. Il bottino di guerra preso nello stesso periodo ascende a quattro cannoni a tredici mitragliatrici, a due lanciamine, ad un lanciabombe, a 75 carreoni di munizioni e granate a mano, a 111 casse con proiettili per mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili ed una grande quantità di cartuccie.

Sul fronte del Caucaso nulla di importante da segnalare.

La tragedia dello Zeppelin

Londra, 3, sera.

Lo Zeppelin che è stato abbattuto nella notte di ieri, volteggiava da una ventina di minuti sopra i quartieri del nord di Londra e sembrava cercare la direzione in mezzo alla nebbia. I proiettori non la perdettero di vista un solo istante, quantunque esso si elevasse sempre più in alto mano a mano che si sbarazzava delle bombe. Le detonazioni delle artiglierie erano poco percepibili; le granate che scoppiavano sembravano stelle danzanti attorno all'aeronave. Poco prima di mezzanotte si vide uno sbrappei scoppiare vicinissimo allo Zeppelin; poi vi fu silenzio. I cannoni tacquero; i proiettori interruppero bruscamente i loro raggi luminosi. Ma non era passato un minuto che all'improvviso una piccola fiamma cominciò a brillare nel cielo, fiamma che presto si fece più grande e cominciò a correre lungo tutto il dirigibile. Tale immensa lingua di fuoco rese alcuni istanti più tardi l'aeronave tutta incandescente. Essa diffondeva vividi bagliori per oltre venti chilometri all'intorno. Il dirigibile lasciò la sua posizione orizzontale, prese rapidamente quella verticale e venne ad abbattersi al suolo con una terribile velocità. Fortunatamente lo Zeppelin cadde in una zona boscosa e non produsse danni. I resti di esso si sparsero per più di tre chilometri. Alcuni uomini lanciati fuori dalla navicella furono ritrovati in località molto distanti gli uni dagli altri. Gli altri uomini dell'equipaggio rimasero sepolti sotto più di trenta piedi di alluminio incandescente od arsi. Finora sono stati trovati 17 cadaveri carbonizzati.

Il corrispondente di un giornale dice che il comandante fu trovato all'alba; egli visse ancora per un'ora e mezzo dopo la caduta.

Si dice che domandò dell'acqua, ma in realtà si trattava di un infelice già agli estremi e fuori dei sensi. Orride truccie nel terriccio si vedono dove i membri dell'equipaggio, precipitanti dalle nubi toccarono terra. Testimoni oculari molto vicini alla località affermano di aver veduto volare nel bagliore dell'aeronave incendiata, come farfalle intorno a un lume degli aeroplani inglesi.

A proposito delle dichiarazioni ufficiali tedesche, secondo le quali parecchi Zeppelin sorvolarono con successo su Londra, si può ripetere che lungi dal lanciare bombe su Londra, non un solo Zeppelin volò sopra la capitale, e quello che vi si avvicinò fu immediatamente distrutto. Gli altri volarono sulla campagna alla deriva.

Il conte Zeppelin voleva accompagnare le sue aronavi sull'Inghilterra

Amsterdam, 3.

Secondo un'informazione da fonte autorizzata, la recente distruzione dello Zeppelin in Inghilterra ha causato una sorpresa ed un abbattimento assai penoso in Germania, ove i periti si danno alle congetture più stringenti circa il carattere delle nuove difese inglesi contro gli apparecchi aerei.

Il conte Zeppelin aveva intenzione di accompagnare la spedizione dei dirigibili della scorsa notte, ma avrebbe abbandonato il progetto all'ultima ora in seguito alle insistenze della propria famiglia.

Si ha da Texel, nelle Isole Frisie, che parecchi *Zeppelin* passarono in vista della costa ieri mattina. Uno volò sopra Cocksdorp. I guardacoste tirarono contro di esso.

In Francia

L'accanita lotta nel villaggio di Eaucourt-L'Abbaye

Londra, 3, ore 0,25.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

Da stamane piove abbondantemente. Durante la giornata vi è stato un vivo combattimento nel villaggio di Eaucourt-L'Abbaye e nei dintorni. Il nemico è riuscito a riprendere piede nelle case. Abbiamo migliorato la posizione a sud-est di Guedecourt ed a nord e ad ovest di Courcelette. Nelle ultime 24 ore abbiamo preso in questa zona prigionieri un ufficiale e 63 uomini di truppa.

Nella giornata di ieri i nostri aeroplani hanno bombardato parecchi punti di importanza militare ed hanno abbattuto, incendiandolo, un pallone frenato. In vari combattimenti che hanno avuto luogo in aria, due aeroplani nemici sono stati distrutti e parecchi altri sono stati costretti a discendere. Non abbiamo subito alcuna perdita.

Tentativo tedesco respinto a St.-Pierre Vaast

Parigi, 3, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Rancourt. I tedeschi hanno tentato di sboccare dal bosco di Saint Pierre Vaast. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle nostre mitragliatrici li hanno immediatamente ributtati nelle trincee di partenza. I francesi hanno fatto alcuni prigionieri. Ovunque, altrove, notte calma. Nella giornata di ieri un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco presso Condé-les-Autry (regione di Vouziéres). Il sergente Sauvage, durante un combattimento movimentato, ha abbattuto il suo quinto aeroplano, che si è schiacciato al suolo a sud di Tranloy.

La consueta Nota ufficiosa dice:

Sul fronte della Somme i nostri alleati inglesi hanno riportato ieri un importante successo, il quale fa onore al tempo stesso al valore dei soldati ed alla abilità dei capi. Da alcuni giorni le truppe britanniche allargavano con operazioni di dettaglio le posizioni ad est di Thiepval, e nell'angolo formato dalle due strade da Albert a Peronne ed a Bapaume. Domenica, dopo un bombardamento fulmineo di preparazione, il centro britannico passò di principio del pomeriggio bruscamente all'offensiva. Sopra un fronte di tre chilometri, tra Courcelette ed Eaucourt tutti gli obbiettivi vennero raggiunti in meno di due ore. Nondimeno i tedeschi opposero una accanita resistenza ed a Eaucourt-L'Abbaye i nostri alleati riuscirono, però, a sbarazzare completamente il villaggio dai tedeschi durante la notte e ad arrestare un contrattacco nemico. Ma nella giornata seguente i tedeschi sono riusciti a riprender piede in alcune case delle quali non tarderanno indubbiamente ad essere definitivamente ricacciati. Indipendentemente dalla conquista del villaggio situato soltanto a 5 chilometri da Bapaume, gli alleati si sono impadroniti ancora di due trincee vicine potentemente fortificate. Il nuovo successo degli alleati rende molto critica la situazione dei villaggi di Le Sarse e di Le Transloy esposti al fuoco della artiglieria inglese, i cui effetti non tarderanno a farsi sentire. Un considerevole bottino attesta il valore dello sforzo britannico e la sua completa riuscita. Sul fronte francese il cattivo tempo ha impedito la ripresa di operazioni importanti, ma combattimenti parziali ci hanno permesso di guadagnare terreno ad est di Bouchavesnes.

L'ordine del giorno di Joffre

Ecco l'ordine del giorno del generalissimo agli eserciti del nord in data:

Il generale comandante in capo invia l'espressione della sua profonda soddisfazione alle truppe che combattono senza tregua sulla Somme da quasi tre mesi con valore e perseveranza ed infliggono al nemico colpi dai quali difficilmente si risolleverà. Verdun liberata dalla pressione nemica, 25 villaggi riconquistati, più di 35 mila prigionieri, 150 cannoni presi, linee successive nemiche sfondate su dieci chilometri di profondità: tali sono i risultati ottenuti. Continuando la lotta con la medesima tenace volontà, raddoppiando l'ardore in unione coi nostri valorosi alleati, i bravi eserciti della Somme si assicureranno una parte gloriosa nella vittoria decisiva.

Firmato: Joffre.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di lunedì diceva:

A nord della Somme abbiamo compiuto durante la giornata alcuni progressi a colpi di granate, ad est di Bouchavesnes. Una quarantina di prigionieri e sei mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani. Nella medesima regione un distaccamento tedesco, preso sotto il nostro fuoco verso Epine Malassise, si è disperso, lasciando cinquanta uomini sul terreno. A sud della Somme un piccolo attacco tedesco, diretto su una delle nostre teleste a sud di Vermandovillers, è stato facilmente respinto. Il mal tempo ha ostacolato le operazioni su tutto il fronte della Somme. Contemporaneamente intermittente sul resto del fronte. Si conferma che il maresciallo d'alloggio Viallet ha abbattuto il suo quinto aeroplano tedesco nella regione della Somme.

Il comunicato inglese

Londra, 3, notte.

Il comunicato del generale Haig dice: Notte calma sul nostro fronte a sud dell'Ancre. A sud di Loos le nostre truppe fecero un felice raid nelle trincee nemiche.

(Ag. Stefani).

La guerra italiana a 2776 metri

La seconda cima del Colbricon occupata - Vittoriosa scalata nell'alto But.

COMANDO SUPREMO, 3.

In valle Astico e sull'altopiano di Asiago, insistenti tiri delle artiglierie nemiche contro gli abitati: qualche danno in Arsiero. Sono segnalati nuovi felici successi di nostre operazioni offensive in zone di alta montagna. Alla testata del Cismon (Brenta), un nostro riparto, scalate sotto il fuoco nemico ripide pareti rocciose, riuscì ieri ad occupare la seconda cima del massiccio del Colbricon, a sud-ovest della prima (quota 2604), già in nostro possesso.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 2, nuclei nemici, dopo intenso getto di bombe, assalirono una nostra posizione avanzata sulle pendici del Sief; furono ributtati con perdite. Sulla dorsale delle Carniche, tra monte Coglians e Pizzo Collina (alto But), nostri reparti, dopo avere con paziente operazione di aggiramento isolato un erto torrione presidiato dal nemico, riuscirono a raggiungerne la sommità alta 2776 metri. L'avversario in fuga abbandonò sul posto armi, munizioni e molti materiali.

Sulla fronte Giulia, maggiore attività delle artiglierie nemiche sugli abitati e contro le nostre linee ad est del Vallone.

Un velivolo nemico lasciò cadere una bomba su Agordo (Cordevole), senza fare vittime nè danni.

GABORNA.

Ciò che avviene attorno a Gorizia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

GORIZIA, 30 settembre.

Vi ho parlato dello stato di Gorizia sotto l'incubo dei bombardamenti, dell'esodo degli abitanti, della vita singolare e problematica che si svolge a stento in questa città-trincea: oggi vi condurrò con me in un giro lungo i nostri trinceramenti, a nord-est di Gorizia, quelli che sbarrano le strade calanti dal Santo e dal San Gabriele.

I due mastini.

Quasi da tutti gli angoli della città, da tutti i viali che la cingono e la intersecano, da tutte le passeggiate — dove ormai non si passeggia più — in riva all'Isonzo, ogni tanto, se si alza il capo, si vede spuntare or l'una or l'altra di due moli oscure, che incombono come due perenni minaccie: sono il monte Santo e il San Gabriele, dalle coste rase, tinte d'un verde malaticcio, dalle vette ricciute d'alberi neri. Dolci colline, in tempo di pace, ove le coppie aristocratiche venute qui a villeggiare da Budapest o da Vienna amavano nascondere i loro idilli, sono ora divenute due ripostigli d'armi e d'armati, due terribili centri di battaglia, due implacabili sentinelle avanzate d'un esercito che non vuol cedere prima di essere completamente disfatto: due mastini rabbiosi messi lì a urlare contro Gorizia perduta, tutta l'ira dei loro padroni. E urlano disperatamente, continuamente. E dalle molte bocche d'acciaio, che essi spalancano verso il campo italiano, partono lingue di fiamme e chilogrammi di ferro. Gorizia e i suoi sobborghi e i suoi dintorni ne tremano e ne soffrono, ma resistono con la saldezza mirabile, ormai proverbiale, delle posizioni italiane. Neppure bisogna credere che i mastini restino impuniti. Batterie nostre prendono di mira a intervalli le due vette prepotenti e le bersagliano di colpi e le costellano di buche. Si stanno rinnovando qui le gesta del Sabotino e del San Michele. Ricordo di aver veduto in certi giorni, in cui il nostro bombardamento infierciva più che mai, le due famose colline illuminarsi di incendi e levare al cielo colonne di fumo nerastro. Sembrava che dei boschi ardessero, che dei vulcani si aprissero improvvisamente lassù. Eppure, per mesi e mesi, con una resistenza quasi inverosimile, il Sabotino e il San Michele avevano tenuto testa agli urti nostri, erano i mastì austriaci ostinatamente.

Dove ci aggrappiamo...

Nulla da meravigliarsi adunque se, collo stesso sistema della tenacia inflessibile, del mantenimento sino all'assurdo di certe posizioni impossibili, il nemico tenti di impedirci ad ogni costo la scalata al Santo e al San Gabriele, che gli offrono infiniti vantaggi di difesa e di offesa, d'osservazione e di tiro. Finchè queste due punte formidabili — per non voler parlare di Santa Caterina e di San Marco, più depresse e meno efficaci — rimarranno in mano austriaca, la vita di Gorizia sarà atrofizzata, e il munizionamento e il rifornimento nostri delle posizioni avanzate oltre la città, avverranno sotto i colpi delle grosse e delle piccole artiglierie, sotto le frustate della fucileria esasperante. Il che non impedirà affatto che noi procediamo, calmi ed impassibili nella via che ci siamo tracciata: rafforzare le trincee, incunearle quanto più è possibile nel raggio d'azione nemica, tormentare da quelle, che s'aggrappano audacemente alle falde dei due colli, le prime linee avversarie e impedirvi i lavori, tenendosi in guardia contro qualsiasi saggio di contrattacco.

E' necessario che il pubblico sappia la situazione dei nostri avamposti goriziani, che il nemico facilmente svela e domina dall'alto, per poter apprezzare con esattezza di quanto valore e di quanta abnegazione siano capaci gli uomini di quelle brigate. Attaccati con legami che non si spezzano, con fermezza che non cede, ai fianchi collinosi, i nostri soldati, pur nei momenti di sosta forzata, quando la battaglia non può divampare con furia, si danno con passione a quel costante lavoro di scrotolamento che prepara le future avanzate. Ogni giorno, quasi insensibilmente, è un brano di collina che si scrosta, è un pezzo di trincea che si sfalda, è un posto di vedetta che crolla, o un camminamento nemico che frana, o è uno nostro, che si scava un varco nel terreno. E' il lavorio di graffiatura quotidiana, che offende a poco a poco la base delle posizioni nemiche, la ferisce col morso del tarlo, e mina le fondamenta prima di dar l'assalto all'apice e buttarlo giù.

La battaglia attorno a Gorizia è un gioco di pazienza e di resistenza: ma sono due doti queste, che non mancano ai fucilieri e agli artiglieri italiani scaglionati in questa zona. E se la partita, per i vantaggi del terreno, molte ora il nemico in una posizione di apparente superiorità, l'esito volgerà sicuramente a nostro favore.

Un trincerone.

La nostra linea attorno a Gorizia parte dai piedi del monte Santo, corre sotto la sella di Dol, che separa il Santo dal San Gabriele, si arrampica sulle propaggini di quest'ultimo, cala, dietro il sobborgo di Salcano, sfiorando Santa Caterina, arriva, lungo la base di monte San Marco, fino a Castagnavizza, e di lì fila verso Vertojba e oltre per congiungersi con l'altra linea, che ho già chiaramente illustrato in una precedente corrispondenza. La costanza e lo spirito di sacrificio che debbono animare coloro, i quali occupano queste trincee azzardate e avanzate, specialmente alle radici del Santo e del San Gabriele, sono davvero fuori del comune. Non v'è un punto che sia riparato, non vi è un cantuccio che si possa chiamare « morto ». Le truppe sono ugualmente esposte. Pare che il nemico dica: « State in guardia, siamo qui a vigilare: dei vostri movimenti non ce ne sfugge nessuno ». Ciò non toglie, naturalmente, che noi facciamo collo massimo tranquillità gli spostamenti che ci garbano, alla salute di qualche granata, che colpisce di rado male.

Sul monte Santo c'è un convento, una specie di casegginto nerastro, assai bene visibile dal campo italiano. Era un convento celebre, un santuario, al quale da Gorizia accedevano spesso in pellegrinaggio i villeggianti. Ora, là dentro, vi è un gruppo d'ufficiali di Stato Maggiore austriaci pazzamente muniti di cannocchiali a lunga portata, coi quali scrutano in casa nostra... tutto ciò che possono guardare; ed è di lì che si aggiustano i tiri su Gorizia e sui posti dell'intorno. Sul San Gabriele non c'è il convento, ma esiste in compenso l'osservatorio; e un altro punto d'osservazione magnifico è la selletta di Dol. Questo abbassamento di terreno (367 metri) tra i 652 metri del Santo, a nord di Gorizia, ed i 646 del San Gabriele, è utilissimo all'avversario per la messa in posizione delle batterie e l'aggiustamento dei tiri. La sella è difesa, oltrechè dalle solite trincee immediate, da un trincerone assai più avanzato verso le nostre linee e magnificamente protetto dalle speciali condizioni del terreno. E' questo trincerone, che ha subito ultimamente i più forti urti della nostra offensiva, e che altri fortissimi ne subirà in avvenire. La sua fortuna è dovuta a una vasta estensione boscosa, che lo nasconde e lo copre, onde gli assalti, che tentano di impadronirsene, partono quasi tutti contro un'incognita. Nessuno sa e nessuno può immaginare che cosa succeda là dentro, e che cosa il nemico prepari. Ben munito, ben costruito, con solidi ripari e scudi potenti, coperto da fitto fogliame, fra un imbrogliato intrico di piante, questo trincerone può accogliere e custodire gli accaniti difensori della sella contro gli attacchi nostri anche lanciati su vasta scala. Eppure è quello un baluardo che bisogna abbattere, se vogliamo andare avanti. L'intricata boscaglia dovrà diradarsi, la trincea apparire nuda sotto la pioggia dei nostri proiettili, e i soldati che la tengono esser cacciati fuori a baionettate. Già molte vittime è costata al nemico quella trincea durante parecchi attacchi che i nostri le hanno mossi. Ma la lotta continua e ancora le zolle di quel bosco saranno insanguinate.

In attesa...

A Castagnavizza, a Santa Caterina, a San Marco la difesa austriaca è meno valida, meno frequenti e tormentose sono le

artiglieria. Si comprende che l'avversario concentra il massimo sforzo sulle due alture, di cui oggi ci siamo occupati, perchè su di esse si domina la più vasta estensione di territorio. Gli altri punti sembrano — a quanto si può giudicare — meno guerniti. La situazione generale intorno a Gorizia è adunque buona per noi; ma la lotta, che ci aspetta, è dura. Bisognerà strappare le posizioni al nemico metro per metro, perchè — restiamone sicuri — egli le difenderà a denti stretti con tutti i mezzi che sono a sua disposizione. Bisognerà ritornare più volte all'assalto di un medesimo punto, di una stessa trincea, di una stessa collina, bisognerà spargere colle artiglierie la ruina nel campo nemico per lanciare le fanterie all'attacco, trasformare i monti, che ora dominano Gorizia, in altrettanti cimiteri, come avvenne del Podgora di vicina memoria, seminare la strage dovunque, senza riguardo, senza pietà, se vorremo spazzare il campo attorno alla città conquistata e diventare assolutamente padroni. Ricordiamoci che gli austriaci tirano anche sugli ospedaletti e sulle barelle porta-feriti. Poche ora fa, attorno ad una sezione di sanità, dove mi trovavo, a un chilometro dalla prima linea, ha danzato, tra sibili sinistri, lungamente, la fucileria avversaria. Nessuna pietà, adunque.

Solo allorquando la corona di colline, che cinge Gorizia da nord a sud-est, sarà caduta in nostre mani, definitivamente, la capitale dell'Isonzo, libera, potrà rinascere nel fervore della nuova vita italiana. Ricordiamocelo, e andiamo avanti!

GIOVANNI CORVETTO.

Sulla preparazione industriale
per il "dopo guerra,,

Roma, 1, mattino.

Il *Popolo Romano*, occupandosi della preparazione industriale per il dopo guerra, sostiene che, prima di rivolgersi ad industrie nuove, per noi converrebbe meglio sviluppare quelle naturali, per le quali il suolo ed il sottosuolo possono fornirci la materia prima. Il giornale osserva: « Mentre verso le industrie meccaniche fummo, si può dire, quasi proibiti, l'industria dell'agricoltura, sebbene dotata degli essenziali coefficienti di sviluppo, è rimasta quasi come una cenerentola. Uno sguardo alla produzione di questa grande industria, fondamentale specialmente per la nostra penisola, fa sorgere ben presto troppe lacune, che ci costringono a importare materie per le quali, senza grande difficoltà, potremmo sostituirci alle altre nazioni. Senza vagare in largo ed in lungo, basterebbe chiedere, ad esempio, perchè l'Italia non coltiva la cicoria, della quale introducemmo diecimila quintali all'anno per convertirla in surrogato del caffè; perchè, ad esempio, non si coltiva il luppolo, dopo la prova-base riuscita in Umbria. L'olio di trementina, per il quale importiamo ben 25 mila quintali, sarebbe possibile averlo in casa con forêts simile come ha la Francia, la quale ne spedisce circa 17 mila quintali. Si pensi che l'industria dei cappelli di paglia, italiana per eccellenza, trae molte treccie dall'estero e la vecchia dal Giappone tremila quintali di treccia celeste per confezionare cappelli maschili. Lo stesso dicasi per i cappelli di feltro, di cui l'Italia vanta il primato con le fabbriche mondiali di Alessandria e di Monza, per la cui fabbricazione si impiega la pelle di coniglio, la cui importazione ascende ad un valore di non pochi milioni di lire. Non meno sconfortante è il fatto che la pollicoltura ha cessi debole da costringere l'industria italiana ad importare cinquemila quintali di piume da letto in gran parte dalla Francia e dagli Stati Uniti.

« Assai lungo e anche lagrimevole è l'elenco di altre materie prime agricole di cui l'Italia produce così poca quantità da essere costretta a provvedersi il necessario sui mercati esteri con danno evidente dell'economia nazionale. Ma non è il caso di insistere su questo punto, bastando ricordare che nel 1913 importammo ben 36 milioni di lire di bozzoli malgrado una provvida legge che incoraggia largamente questo ramo dell'agricoltura, lasciando adirosi la serie di prodotti che esigono dall'Italia ove dovrebbero trovare conveniente lavorazione. Ricordiamo le essenze di agrumi che per ventidimme milioni vengono esportate per essere ridistillate e altrimenti per esser utilizzate all'estero. Così dicasi del citrato di calce di cui esportiamo in media sessantamila quintali all'anno invece di trasformarne la maggior parte in acido citrico, e una quantità pressochè eguale di tartrato di calce che, unita a centomila quintali di crusca di bolle, all'estero viene ridotta in acido tartarico. Non è poca la bellissima canapa dell'Emilia che si esporta grezza mentre potrebbe convertirsi su luoghi più larga base in filato e tessuto. L'Italia spende all'estero sessanta milioni all'anno per prodotti semi-lavorati. A questo riguardo dobbiamo dire subito che, senza un esame rigoroso, si potrebbero creare industrie non vitali poichè per un complesso di circostanze non tali i semi prodotti converrebbe all'economia di un paese; e certo però che saremmo in grado di risparmiare se non tutti, una buona parte certamente dei seicento milioni. Ad ogni modo gli specialisti competenti che fanno capo alle associazioni industriali potranno dare una serie di suggerimenti sulla convenienza economica di stabilire in Italia questa o quella specie di opificio per prodotti semi-lavorati ».

La pace e le grandi colonie inglesi

Londra, 3, mattino.

Si ha da Melbourne, 3: Il primo ministro dell'Australia, Hughes, commentando le dichiarazioni di Lloyd George ad un giornalista americano, ha detto che « una pace prematura sarebbe una farsa, una canzonatura e un delitto; farlo vorrebbe parlare di una transazione tra il bene e il male, quando dire che le nazioni civili, la cui divisa è il diritto, la tolleranza e la libertà, faranno la pace col despotismo intollerante, la cui divisa è la forza ».

Hughes ha detto che la sola pace possibile è la pace il cui tempio si eleva in un punto dal quale il nemico della pace del mondo sia stato sfracellato. Ogni altra pace porterebbe gravi oppressioni e preparativi febbrili per una nuova guerra più terribile ».

Mandano da Sidney che il governatore della Nuova Galles del Sud ha dichiarato che i sacrifici degli Alleati, tanto di vite che di denaro, sarebbero vani se il vento se la vittoria, che egli è convinto che siamo prossimi ad ottenere, non fosse definitivo e decisivo.

La convocazione del Parlamento inglese

Londra, 3, sera.

Il Parlamento è convocato il 10 corrente. Il Primo Ministro chiederà forse la metà della sessione una votazione di nuovi crediti. (Agenzia Stefani).

Appendice della Stampa 10

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Ebbene, ciuco che sei, dovevi aver un tempo in mezzo abbruciacchi e lucciole...

— Il signore sa che ciò mi è impossibile...

— Già, a causa della tua orribile cera... Nossignore, a causa del sole... Basta, finiamola... Non ho nemmeno mai incontrato un giovane con le mie fattezze... come Phi... [illegible] ...intanto, concludendo... [illegible] ...sei corrucciato su di un punto... [illegible] ...sei proprio!... Nulla! Nulla! Dirai, con la punta del naso ho forato il sacchetto, ma non sono riuscito a bucarlo... Ecco perchè sono stato costretto a volarmi al cabaret...

A questo punto Giacomino fasò tranquillamente il suo ingombrante naso.

— Ben fatto! — rise don Giovanni. — Ben ti sta! Ti ho proposto tante volte di tagliartene almeno la metà, ma tu non hai voluto acconsentire sotto il pretesto che non avresti più potuto soffiarti bene. Cosicchè non ti ammoglierai mai, eh?

— Mai! Mai, signor mio!... Mi potete credere.

— E, di ancora, sei poi ben sicuro di non essere stato mai ammogliato?

— Diavolo se ne sono sicuro!... Non ci mancherebbe altro!...

Don Giovanni contemplò per un istante, in una maniera curiosa, il suo servo e scudiero; poi, arrovesciando il capo contro lo schienale della sua poltrona, scoppiò in una risata [illegible] che parve dello più bizzarre al cavallo Giacomino.

— Oh! Oh!... Che diavolo di domanda a questo!... — ruminava in fretta, mentre versava un altro bicchiere di vino prezioso al suo [illegible] padrone. — Perchè mi rivolge simile interrogazione, se lo sono sicuro, arcisicuro di [illegible] una sposa?... Via! Quanto a [illegible] ...sei, è fin troppo con- [illegible] ...sicuro! Oh, codesto, ridere [illegible] ...ne, attualmente il cervello!... Signore, [illegible] ...quindi ad alta voce, — ecco finalmente, il famoso soggetto di capriole!...

Splendido! — esclamò don Giovanni, in presenza della nuova portata, riprendendo subito una calma perfetta. — Che cose arrischio se m'ingagno?... mese quindi a bastonina voce... — Vi sono sette probabilità su dieci...

— Ebbene, che cose mi dice l'eccellenza vostra! — disse mastro Fairfol, che aveva deposto o scortare, a titolo d'onore, il posto gerarchie del principesco pranzo.

— Magnifico! — esclamò don Giovanni. — Seduteve, sedetevi pure, mastro Fairfol, e fatemi ragione con codesto bicchiere di vernaccia...

— Perfettamente come il duca d'... o il principe di... Non vi sono se non di questi grandi signori di simil fatte per trattare con affabilità i lavoratori non titolati, e se non fosse l'offuscare delle orecchie... — pensò l'albergatore. E affettò lingerie cortesia del suo lusingato ospite ripose, inchinandosi: — Monsignore mi concede? Ma, giacchè me lo ordina, mi seggo... — e, di fatto, sedevasi a rispettosa distanza.

— Quanto al capriolo, — spiegò, — come vede l'eccellenza vostra, si trova nella pienezza delle carni ed è stato ucciso per Fairfol. Lo riporterà in città nel mio carrettino alle quattro di sera.

— Non probabilità su dieci! — rise don Giovanni, e disse: — Vorrei vederlo a tua...

— Oh! è un animale giovane e tenero. Le corna erano appena incipienti. L'eccellenza vostra vedrà! — disse, ma subito, mastro Fairfol, che accorse nel corridoio stiracchiò e gridò un ordine alla servitù.

L'ordine fu tosto eseguito. Dai servi dell'albergo fu portato su di un grande piatto d'argento la testa del capriolo, la cui fronte difatti era a mala pena cornuta.

— Un animale giovanissimo, infatti! — esclamò don Giovanni, contemplando con occhio da conoscitore. — Il capriolo che ha ucciso questo splendido capo di selvaggina è davvero un compiutente, un conoscitore finissimo...

Mastro Fairfol s'inpettì, sorrise con modestia, e fece quattrocentomila l'occhiolino.

Don Giovanni lo studiava come il gatto, da lontano, la sua sorcio.

— Quel cacciatore siete voi, non è vero!... — esclamò. — Permettete che io mi congratuli con voi di tutto cuore! Alla vostra salute, mio caro albergatore. Bevo alla vostra salute e alla vostra infallibile [illegible] venatoria!

— Monsignore è troppo buono...

— Io! No!... E' la verità!... Vi ammiro. E ci scommetterei la testa che voi l'avete uccisa in quella alla foresta... sapete bene...

— La foresta di San Lorenzo, monsignore — prese a mezzo Fairfol che lo aveva una volta l'occhiolino malignamente.

— Proprio così; vi sono stato a caccia l'altro scorso!... Bellissima la foresta di San Lorenzo... Bellissima tenuta reale, in fede mia!...

E don Giovanni scherzò con mal celata augia la risposta.

L'albergatore si mise a ridere.

— Sì, davvero, un bellissimo dominio reale! Ma non vale nondimeno, la grande abbazia di Villambard, dove, durante le notti di luna, si può salutare da lontano qualche bel cervo.

— Voi mi permette di ammirazione, mon ch... [illegible] ...ervazione!, cosicchè non mi ero [illegible] ...quanto, allor che dicevo tra me e me: ecco una bestia troppo bella, troppo fine per non essere stata tolta in prestito alla foresta del Re.

Giacomino, che tutto ad un tratto ebbe la rivelazione della manovra di don Giovanni, si sentì arrossire in sè medesimo e provò un lungo fremito.

Quanto al buon mastro Fairfol, per tutta risposta costui non seppe fare altro che scoppiare in una più sonora risata.

— Tolta in prestito! — ripetè. — Tolta in prestito!... La frase è più graziosa della bestia stessa!... Tolta in prestito!...

— ... dalle foreste del Re!... — gridò, ridendo, don Giovanni, molto più forte del gaio albergatore.

— Dalle foreste di Sua Maestà! — ribadì l'ingenuo borghese, asciugandosi gli occhi, che lacrimavano per eccessiva ilarità.

— Dieci probabilità su dieci! — disse don Giovanni. — Ho vinto!...

— Vinto?... Dieci probabilità?... — balbettò, con stupore, mastro Fairfol.

— Quindici, venti, cento su dieci! — esclamò il giovane gentiluomo. — Ah, mio caro, voi siete davvero l'oste più facete che io abbia mai incontrato!... Vi giuro che mi avete fatto passare un momento assai divertente!... E in quanto al capriolo, potete riportarvelo via. Sull'anima mia, non ne assaggerò un solo [illegible].

Ancora la Nota vaticana
Un atto errato ed ingiusto

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* biasima l'atteggiamento del Papa e scrive: « In Vaticano si dovrebbe essere più sereni e calmi. L'altissimo ministero spirituale del Papato non può ottimamente esercitarsi in tempi procellosi come gli attuali senza la calma e la prudenza. Se la Chiesa, invece di perseguire un alto ideale religioso, dimostrasse, come nel recente documento, di voler ringiovanire scopi terreni e volere volgere a proprio vantaggio politico il grave momento presente, farebbe opera inutile e dannosa, aggiungendo un altro dissenso a quelli che, dopo avere lungamente diviso i popoli, li hanno separati gli uni contro gli altri armati. Il Vaticano, comportandosi come si comporta, con scarsa cautela, compie opera non solo ingiusta, ma anche dannosa a se stesso, in quanto rende difficile la condizione dei cattolici italiani, sui quali si riversa fatalmente una parte del risentimento suscitato dall'atto della Santa Sede, dal che essi non meritano, dato il patriottismo dimostrato in occasione della guerra. E' con errori di questo genere che la Santa Sede rischia di scuotere in Italia una situazione di equilibrio sociale e di pace interna, che viene alla Chiesa ed allo Stato in un'epoca come l'attuale, in cui fortunatamente i dissensi interni sono placati, anche se vedono partecipare al Governo del Re uomini di tutti i partiti, dal cattolico al repubblicano, il giurare sul Governo del Re uomini di tutti i partiti, dal cattolico al repubblicano, il giurare con atti inconsulti ed ingiusti le antiche questioni, ridestando l'anticlericalismo fortunatamente sopito, non è da parte della somma autorità cattolica una savia politica. Il Vaticano è venuto meno, in occasione dell'espropriazione di Palazzo Venezia, alla sua linea di condotta, esprimendo un giudizio che ogni buon italiano, anche se convinto cattolico, non può che respingere. Oltre a ciò, il mettere in contrasto la fede patriottica dei cattolici italiani coll'esercizio all'autorità religiosa è a tutto danno della Chiesa ».

L'on. Rolando Ricci ritiene che l'atteggiamento del Vaticano nella questione del palazzo Venezia precluda al Papa l'intervento alla Conferenza della pace. Il senatore ligure così conclude infatti un suo articolo sulla *Tribuna*: « La Curia, proponendosi con la sua attuale manifestazione, di mettersi fuori e contro la Nazione, mentre da un lato rende un servizio e servigio ai professionisti dell'anticlericalismo interno, dall'altro allontana quella possibilità che si voleva far credere agli ingenui come realizzabile, di un intervento papale puramente morale in un Congresso positivamente politico quale dovrà essere quello non prossimo della pace. Se tale intervento poteva piacere agli Imperi centrali, che forse ne fecero balenare la lusinga alle ambizioni diplomatiche del Vaticano, non può piacere agli italiani, nè, per solidarietà, evidentemente venire ammesso dai nostri alleati, i più contenti che tale intervento non avvenga dovrebbero logicamente essere nel nostro paese i cattolici, in quanto hanno, politicamente, il massimo interesse a che la Curia Romana per i suoi intenti temporalisti non metta in ancora più dolorose contrasto la loro fede religiosa ed il loro patriottismo, e, assegnandoli alla responsabilità contro del di lei non patriottico contegno, non li obblighi, come per tanti anni li ha obbligati, o a cancellarsi dalla vita politica della Nazione, o intervenire di straforo, travestiti o da moderati o da pseudo liberali, attraverso ambigue transizioni ed equivoci pateggiamenti elettorali ».

La Germania ha promesso al Papa
di ricostituire
le famiglie disperse nelle regioni invase

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

Una lega di famiglie numerose aveva recentemente diretta al Papa una supplica per invocare il suo intervento a favore delle famiglie delle regioni invase e disperse crudelmente dai sistemi di deportazione adottati dai tedeschi. Il Pontefice ha fatto ieri pervenire al presidente del sodalizio, pel tramite del cardinale Gasparri, la sua risposta di cui ecco la sostanza: « I vostri desideri sono già stati preceduti dall'azione della Santa Sede. Sin dalla prima notizia dei fatti che costituiscono il tema della vostra lettera, senza nemmeno attendere le informazioni particolareggiate, giunte in gran copia più tardi, il Santo Padre ha preso la difesa degli interessi delle famiglie che per tanto ragioni hanno da contare sulle sue sollecitudini paterne. I suoi passi non sono stati inutili ed hanno provocato la promessa formale di una imminente ricostituzione delle famiglie inopinatamente smembrate. Saprete, senza dubbio, che i negozianti non sono chiusi ».

D. R.

Una dichiarazione del card. Gabrieres

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

L'altro settimana alla Camera, Raffins Dugens, uno dei rimmerwaldisti al Parlamento, per difendere il contegno suo e dei suoi amici, aveva citato il caso del cardinale francese Gabrieres, che non aveva disdegnato di incontrarsi varie volte a Roma a colloquio col cardinale tedesco Hartmann, arcivescovo di Colonia. L'argomento, che aveva già costituito il « clou motif » di una serie di articoli di un altro deputato, Sixte Quentin, sull'« Humanité », contro i cattolici, venne rilevato nella seduta da un deputato di destra, Gaillard Bancel, che rimbeccò vivacemente il Raffins. Ora il cardinale dirige al primo una lettera ove dichiara esser bene per fine alla leggenda, « E' vero — scrive il Gabrieres, — che si trovò contemporaneamente con me a Roma nel Conclave prima, nel Concistoro più tardi e certamente potetti scorgerlo in qualche cerimonia, come egli stesso potette scorgere me da lontano, ma nè nel Conclave nè nel Concistoro ebbi mai colloquio di nessuna sorte con quel cardinale tedesco. A Roma non parlai della Francia che con Sua Santità e coi francesi che vollero esiliarmi. La sola visita che avrebbe potuto avere carattere ufficiale, ma che era da parte mia un semplice atto di cortesia e gratitudine, fu quella che feci a Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale ».

D. R.

Gli europei liberati a Tabora

Le Havre, 3 (ufficiale).

Le truppe belghe entrate a Tabora hanno liberato 180 europei, sudditi di nazioni alleate, prigionieri di guerra o borghesi, internati nell'Africa orientale tedesca fin dal principio delle ostilità. Tra questi vi sono 42 italiani, 100 inglesi, 2 francesi, 3 belgi e 33 missionari, dei quali 1 italiano, 30 francesi, 3 inglesi e un belga.

Adunanza e voti
della Associazione dei Comuni

Roma, 3, notte.

Si è riunito in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, presenti il senatore on. Piero Lucca, presidente, il comm. Franco e il prof. Sturzo, vice-presidenti, il cav. Gambigliani-Zoccoli, il comm. Serragli, il prof. comm. Degni, l'avv. Mangini, il maggiore comm. Preda, consiglieri, e i segretari avv. Degli Occhi e dottor Verrulli. Il Consiglio, nel prendere atto delle dimissioni dell'on. Meda da consigliere, dopo la sua nomina a ministro, ha espresso il suo compiacimento per la partecipazione al Governo di un così autorevole membro dell'Associazione, e alla fine della seduta gli intervenuti si sono recati al Ministero delle Finanze per un cordiale omaggio. Il Consiglio ha anche approvato l'invio di un telegramma al ministro Bonomi, che per diversi anni è stato membro del Consiglio direttivo dell'Associazione.

Il Consiglio ha poi discusso sull'opportunità di tenere un Congresso generale in Roma, di intesa con l'Unione delle Provincie, per lo studio dei problemi del dopo guerra in rapporto alla vita comunale, ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, ritenuto che, mentre nel presente periodo di guerra si vanno maturando nuovi elementi di vita, s'impongono compiti più vasti e meglio corrispondenti al nuovo ritmo sociale, non soltanto al Governo, ma anche agli Enti locali in genere ed ai Comuni in ispecie; ritenuto che gli attuali ordinamenti amministrativi ed economici, e i criteri direttivi politici della vita comunale se già si reputavano fino a ieri non solo insufficienti, ma, per diversi lati, non rispondenti allo sviluppo dinamico della vita comunale, oggi, per i compiti che ci prospettano per il dopo guerra, non possono continuare a sussistere senza una profonda trasformazione, che attinga da maggior senso di libertà e di responsabilità nuova e più duratura vitalità; ritenuto che occorre perciò studiare fin d'ora il vasto problema e dirigere tutti gli sforzi ad una corrispondente e sollecita soluzione per una serie di opportuni provvedimenti organici di ordine amministrativo e finanziario, e che tale studio non soltanto sia promosso dalla nostra Associazione e da altre libere iniziative, ma sia con evidenti scopi di pratica attuazione affrontato dal Governo, cui spetta il compito di realizzare nelle leggi le aspirazioni della vita nazionale; delibera: 1.o convocare a Roma, entro il primo trimestre del 1917, il Congresso dei Comuni, per esaminare e discutere i problemi del dopo guerra in ordine alla vita comunale; 2.o fa voti al ministro dell'interno perchè nomini una Commissione, nella quale sia rappresentata l'Associazione dei Comuni, per studiare e proporre le necessarie riforme amministrative ed economiche all'attuale ordinamento, perchè i Comuni siano messi in grado di poter bene rispondere ai compiti cui sono chiamati; 3.o comunicare il presente voto all'Unione delle Provincie per opportuna intesa ».

Quindi si sono discussi brevemente i provvedimenti governativi sul dazio di consumo, i quali, in massima, come disposizioni transitorie e come affermazioni di future riforme, sono stati ritenuti opportuni e rispondenti alle depresse condizioni economiche dei Comuni. Sui consumi ha riferito il prof. Sturzo, rappresentante dell'Associazione nella Commissione centrale degli approvvigionamenti. Il Consiglio ha fatto voti che nella relativa Commissione provinciali vi siano i rappresentanti dei Comuni, che hanno diretta responsabilità e cura dei servizi annonari; ha deliberato di incoraggiare le iniziative utili alla formazione degli Enti di consumo, che potrebbero unirsi insieme per gli acquisti e gli altri Comuni all'apertura di botteghe di consumo, esercitandoli anche a dare appoggio alle Cooperative di consumo e a rendere più efficace l'applicazione dei calmieri. Il Consiglio ha inoltre sul voto fatto perchè la requisizione del grano e di altri generi di consumo sia regolata in modo da impedire i doppi trasporti dei generi dai luoghi di produzione, per ritornarvi poi da altro luogo della provincia, con aumento di spese e superfluo impiego di mezzi di trasporto. Ha fatto voti perchè lo zucchero che manca al consumo nazionale, sia acquistato all'estero dal Governo, e venduto a mezzo dei Consorzi comunali provinciali, senza ulteriore elevazione di prezzi, ed escludendo la speculazione privata.

Spiegazioni su un provvedimento
del Ministero d'Agricoltura

Roma, 2, sera.

Il decreto reale proposto dal ministro per l'agricoltura, on. Raineri, col quale il pascolo abusivo e i danneggiamenti alle proprietà rurali nelle provincie del Mezzogiorno e della Sicilia sono considerati reati di azione pubblica, è di notevole importanza e risponde ad un bisogno vivamente e da tempo sentito da quelle classi agricole. E' noto che in gran parte di quelle provincie la mancanza di chiusure dei fondi e lo sviluppo del pascolo vagante rendevano difficile la difesa dei colti dai danneggiamenti e dal pascolo abusivo. Era avvenuto in quei luoghi la preoccupazione delle Autorità locali, dei Comuni e degli Enti agrari di prevenire il frequente ripetersi di detti reati. Si tentava di provvedervi con disposizioni di polizia rurale ma da una parte la incompleta organizzazione del servizio delle guardie campestri rendeva assai frequentemente le prive di utili effetti pratici le disposizioni stesse, e dall'altra parte la quasi certezza dell'impunità toglieva ogni freno ai pastori e conduttori di bestiame. Ed invero il timore di rappresaglie inevitabili e la rilassatezza morale di quelle popolazioni per la denuncia di tali delittuosi di cui erano vittime, rendeva la difficoltà di poter procurare il reato a mezzo di testimoni, inducevano quasi sempre i danneggiati ad astenersi dalla querela, rendendo dal Codice penale per la persecuzione di essi la parola.

Le guerre, poi togliendo ai campi un numero considerevole di lavoratori e di animali, aveva ancora più diminuito la naturale vigilanza sui terreni aperti da parte degli interessati, i quali lontano dal proprio paese, in servizio della Patria, erano costretti a sopravvivere e spesso devastati senza frutto i seminati, frutto del loro lavoro, e perciò quasi rinunciato a tale stato di cose era quello di ricorrere al salone pubblico i reati in parola e che nel resto da tempo si era già fatto per la Sardegna, dove più grave e più pressante si presentava. Finalmente lamentato il provvedimento dell'on. Raineri ben venga del voti sull'argomento formulati da amministratori dei Comuni del Mezzogiorno e della Sicilia, dove di conseguenza il provvedimento stesso, atteso con grande interesse sarà accolto con viva soddisfazione. (Stefani).

Sul divieto di esportazione del grano

Roma, 3, sera.

L'on. Sandulli ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro di Agricoltura per sapere se non creda opportuno, per evitare gli inconvenienti ed i danni finora prodotti di revocare il divieto di esportazione intercomunale del grano indigeno ».

Per quanto riguarda il grano duro della Sicilia — scrive il *Giornale d'Italia* — siamo lieti di annunciare che il Governo ha permesso la esportazione per Napoli.

Per gli appaltatori di opere pubbliche
L'esecuzione di contratti stipulati prima della guerra

Roma, 3, notte.

In merito all'importante questione dell'esecuzione dei contratti vigenti in pubblici servizi ed opere pubbliche stipulati prima della guerra, la Camera di Commercio di Roma ha diretto la seguente lettera al ministro on. De Nava:

« Eccellenza — Il decreto del 6 agosto 1916 provvide ad istituire una Commissione coll'incarico di esaminare le questioni sorte in dipendenza dello stato di guerra, per l'esecuzione di opere pubbliche in corso, di competenza di questo Dicastero. L'articolo 1 del decreto luogotenenziale 30 giugno 1915, N. 890, derogando alla precedente disposizione, stabilisce che non sarà mai ammissibile una domanda di risoluzione di contratto fondata sulle condizioni create dallo stato di guerra quando i contratti stessi abbiano rapporto coi pubblici servizi od opere pubbliche. Ne deriva così l'assurda situazione che, mentre si faceva obbligo agli appaltatori pubblici di rispettare, senza alcun diritto di indennità, i contratti stipulati collo Stato avanti la guerra, uguale obbligo non si stabiliva invece per i loro fornitori, i quali, deducendo il caso di forza maggiore in base al primo decreto luogotenenziale, potevano esimersi dalle consegne e mettere così gli appaltatori nell'impossibilità di eseguire i loro impegni, oppure assolversi con gravissimo loro danno. A dimostrare pertanto l'evidente contrasto tra i due accennati decreti luogotenenziali, o, per essere più precisi, a correggere l'arbitraria interpretazione fatta del secondo, bene intervenne l'istituzione della predetta Commissione, la quale, nei riguardi degli appaltatori di opere pubbliche, dà affidamento che ogni questione sarà equamente composta ed ogni possibilità di ingiusti danni eliminata. Ora, non riuscendo il riscontrare tra gli uni e gli altri alcuna differenza nelle condizioni di diritto e di fatto, questa Camera è persuasa che il Governo, senza attendere che i secondi intensifichino l'agitazione che valse ai primi il raggiungimento del reclamato provvedimento, vorrà dare alle medesime quell'estensione che la ragione e la equità consigliano. E' un atto di pacificazione che questa Camera di Commercio, in rappresentanza degli interessati ad esso domandati, si fa ad invocare, ora tanto più apprezzato e benaccetto, in quanto più sollecita e vigile è stata in risoluzione di massima che il Governo ha già dimostrato di voler adottare in questa importante materia ».

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 2. — In seguito a gravi ferite riportate ha dovuto soccombere il soldato Roggero Antonio di Cesare, della classe 1896, del nostro Distretto Militare, appartenente agli alpini. Sul campo è caduto il 7 settembre il soldato Pugno Giuseppe di Luigi, degli alpini, nativo di Montemagno. Il 13 settembre sul campo cadeva il soldato Deambrogio Giuseppe di Giovanni, appartenente ai bersaglieri, la cui famiglia abita in Balzola. Per gravi ferite riportate in combattimento è deceduto in un ospedale militare il soldato degli alpini Veglio Giovanni, di Lorenzo, del nostro Distretto Militare. Sono pure caduti sul campo gli alpini Donadio Luigi di Giovanni e Bellezza Secondo di Giuseppe, entrambi appartenenti al Distretto Militare di Casale Monferrato.

NOVARA, 2. — Risultano caduti per la Patria i soldati novaresi: Pondi Romeo, di Garbagna; Zana Carlo, di Armeno; Fornara Giuseppe fu Giovanni, di Vergano; Zanetta Luigi della classe 1895, di Maggiora, e Invernizzi Ercole di Giuseppe, di Suno.

I funerali di due ufficiali
vittime di una disgrazia

Roma, 3, notte.

Nelle ore pomeridiane dello scorso sabato, in seguito a disgrazia avvenuta fuori Porta Maggiore, cessavano di vivere il tenente Vito Paolino ed il sottotenente Bruno Vigorelli, istruttori delle batterie a cavallo. La salma, rivestita della divisa grigio-verde, furono collocate nella camera ardente dell'Ospedale Militare. La camera era tutta parata a lutto ed era adorna di palme di fiori freschi e di bandiere tricolori. Un picchetto di soldati del genio prestava servizio d'onore. Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali. Il corteo era così composto: una rappresentanza delle truppe di Roma; i due carri di prima classe adorni di numerose corone; i carri, i cui cordoni erano retti da ufficiali delle diverse armi, erano fiancheggiati da soldati di fanteria e cavalleria. Il corteo si è formato in via Marsala, dove furono pronunciati nobilissimi discorsi, nei quali è stato fatto l'elogio degli estinti dal maggiore cav. Stoino, dal ten.-colonnello conte Ponza di San Martino, dei nuclei *Fiorenzi*, dal maggiore cav. De Mazzella. La salma del tenente Paladino sarà tumulata provvisoriamente a Roma, e quella del sottotenente Vigorelli partirà domattina per Pavia.

I raggiri turchi in Abissinia

Roma, 3, notte.

La « Tribuna » dà notizia dei tentativi turchi di far marciare Ligg Jasu su Adis Abeba colle seguenti informazioni: Il console turco dell'Harrar, Mahzar Bey, è cugino di Enver pascià e si capisce bene che dopo avere circuito e irretito insieme al suo collega tedesco il deposto erede non vuole farsi sfuggire la sua preda e cerchi tutti i modi per influire in parte almeno sulla situazione perduta. Sarebbe arrischiato avanzare previsioni sulla eventualità di successo che questi tentativi possono avere, tanto più che si ignora ancora sino a questo momento l'atteggiamento di negus Michael, che è il segreto della situazione. Per quel che riguarda particolarmente i tentativi di ripresa che Ligg Jasu può fare per ecclamorio turco-tedesco nella regione dell'Harrar, si può per ora notare che le aderenze del nuovo erede Tafari Makonnen, che dell'Harrar è stato governatore, sono grandi colà e tali forse da poter tener a bada e controllare quelli per ora nei loro movimenti, ciò si intenda indipendentemente da quello che può avvenire nelle altre regioni dell'Impero.

Le indennità straordinarie
al personale ferroviario

Roma, 3, notte.

Il ministro dei Trasporti comunica: Essendo sorti dei dubbi intorno all'applicazione delle deliberazioni del Consiglio dei ministri relative alla concessione di un'indennità straordinaria di Lire 150 al personale ferroviario con stipendio non superiore alle lire tremila annue, si rende noto che ai sensi della citata deliberazione, l'indennità verrà corrisposta a tutti indistintamente gli agenti nelle citate condizioni di stipendio e quindi anche alle serventi conviventi con congiunti che godono di compenso, nonchè agli agenti in servizio militare, ai quali la amministrazione ferroviaria corrisponde lo stipendio. Allo guardalusitore, l'indennità sarà corrisposta in ragione di L. 60 annue ai sensi della citata deliberazione ed ancorchè conviventi con coniuge cui sia accordato un compenso. (Stefani).

Il segretario-capo e un impiegato
della Camera di Commercio di Novara
imputati d'un ammanco di 33.000 lire

Novara, 3, notte.

Da più giorni si andava vociferando di un gravissimo scandalo avvenuto alla Camera di commercio di Novara, ma nulla si è potuto sapere di concreto sino ad oggi. Era del resto prudente cosa attendere i risultati principali di un'inchiesta che era stata iniziata al riguardo. Venne a risultare che agli uffici della Camera di commercio di Novara venivano compiute appropriazioni indebite riguardanti i diritti di segreteria, spese che non apparivano veramente giustificate, note non esatte, spese oltre le reali, mandati di pagamento fuori dell'ordinario, ecc. ecc. Da tutta questa serie di cose, derivò una constatazione disastrosa: un ammanco che raggiunge, e forse supera le L. 33.000, somma finora accertata. In seguito a ciò la Presidenza camerale non ha più indugiato ad agire, anche per l'interessamento lodevole dell'on. Varzi, che non mancò di ottenere che fosse fatta ampiamente la luce. Così capitò che i due colpevoli di questo scandalo vennero scoperti nelle persone del cav. avv. Lucillo Richter, segretario capo della Camera di commercio e dell'impiegato G. B. Piazza.

Il Piazza veniva esonerato immediatamente dall'ufficio ed il Richter era invitato a rassegnare le proprie dimissioni. Il cav. Richter, che aveva la residenza colla famiglia a Milano, dove faceva ritorno ogni sera, passava per una persona di coltura ed onesta. Era direttore del settimanale « L'Informatore Commerciale », organo della Camera di commercio. Era il « factotum » dell'ambiente. Egli conduceva una vita brillante ed era assai conosciuto. Il Piazza ad arrotondare il suo non lauto stipendio, faceva il corrispondente di giornali, collaborando alla pubblicazione del periodico « L'Ora Nuova », organo dei progressisti.

Radunatosi il Consiglio camerale d'urgenza, venne ad una concreta deliberazione ed i due impiegati vennero denunciati all'Autorità giudiziaria, e lo scandalo ha preso forma di realtà e di pubblicità. In queste condizioni di cose venne spiccato contro di essi mandato di cattura, ed il Delegato di P. S. dott. Lenciani, accompagnato da due agenti, si portava alla abitazione del Piazza e lo trasse in arresto, passandolo al carcere a disposizione della autorità inquirente.

Il cav. avv. Richter invece, si è eclissato. Cercato a Novara, non fu trovato, come non fu visto neppure a Milano, dove venne per due giorni ricercato. Non si sa presumere dove egli siasi rifugiato. Egli è nativo della città di Verona, ed è assai conosciuto a Novara e a Milano e nella vostra città. L'inchiesta prosegue, e si crede che essa potrà fare luce completa sulla intricata faccenda.

Inutile dire dell'enorme impressione sollevata nella cittadinanza, non solo, ma in tutta la Provincia, da questo scandalo. Si attende che l'inchiesta stabilisca se vi siano altri responsabili. Si prevede che il ministero di Agricoltura invii un ispettore per la necessarie ed ulteriori constatazioni.

Per mantenere al porto di Genova
la necessaria mano d'opera

Roma, 3, mattino.

Si sono riuniti nel Gabinetto dell'on. Canepa, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, il sindaco generale Mussone, sindaco di Genova, il senatore ing. Nino Ronco, presidente del Consiglio portuario, il comm. ing. Giacomo Ilenzo, deputato al Parlamento, l'on. avv. Giuseppe Russell, deputato al Parlamento, il comm. Veroggio, capitano del Porto, il cav. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di commercio, Lodovico Calda, segretario della Camera del lavoro, Andrea Maggini, rappresentante degli operai del Porto presso il Consorzio, Antonio Tonolo e Luigi Ravaschini, rappresentanti la Cooperativa facchini del carbone, Francesco Cavodo, rappresentante le squadre fisse, Cesare Antichi, Antonio Nocera, Federico Noli, Agostino Nocci ed Ercole Pellegrini, rappresentanti del Sindacato italiano delle organizzazioni portuarie e altri rappresentanti dei diversi gruppi operai. La riunione ha seguito la rapidissima fatta dal presidente della Camera di commercio e dal comandante del porto, dalla quale è risultato: a) che su 6000 lavoratori iscritti nei ruoli del Consorzio sono stati richiamati sotto le armi 1000, dei quali sono stati dichiarati esonerabili dalla Commissione militare 1000, mentre effettivamente ne furono rimandati ai lavori portuari solo 536; b) che inoltre la efficien

L'odissea di Shackleton

Quali rivelazioni ci recano, dopo due anni di navigazione e di travagli, e quale nuovo sbarco all'ignoto hanno dato questi ultimi argonauti dell'Antartico, sir Ernesto Shackleton ed i suoi compagni, che scampati quasi per miracolo alle strette dei ghiacci polari ora ritornano verso i nostri continenti? Il mondo civile ha loro già offerto lo spettacolo e la storia di due anni di massacri e di guerra, della quale solo il primo capitolo conoscevamo avanti di calarsi fuori da ogni società: essi, venuti dai paraggi della desolazione e della notte apportano invece con sè qualche nuova certezza, la soluzione di qualche altro dubbio, di qualche altro mistero intorno all'essere ed alle cose, intorno alla vita ed alla natura, e da cui la scienza avrà sicuramente profitto ed onore l'umanità.

I risultati scientifici della spedizione fortunosa il conosceremo fra breve, ora non ne sappiamo, per linee generali, che le vicende drammatiche, e che per poco non riuscirono tragiche. Non servissero ad altro, queste imprese audaci, che a mostrarci, che ad illuminare forti sempre d'uomini, non sarebbero bellissime. Noi abbiamo bisogno di vedere all'opera le energie generose che infrante lo diretto irrevocabile dell'io, per il puro sorriso di un'idea, lottano e vanno ed imprimono la forma della loro attività sul mondo. Noi abbiamo il bisogno di vedere come si sfidi il pericolo, come il pericolo sia bello per sè stesso, e come solo nel cercarlo, nell'andargli incontro, già sia una vittoria. C'è un piacere nella lotta, c'è un fascino nel rischio. L'umanità primitiva ha vissuto nel pericolo, ed è dimenticandosi del pericolo che essa ha evoluto. Si deve dunque trovare anche oggi in taluni uomini una predisposizione naturale ad affrontarlo. Sono gli uomini per cui l'umanità avanza, si eleva, si arricchisce.

Spesse volte ci si chiede a quale attrazione obbediscano gli esploratori, che tutto abbandonano della vita per avventurarsi nell'ignoto, fra le tenebre ed i geli che imprigionano i cardini della terra. Non speranze di veli d'oro possono muoverli, non miraggi di Eldorado esisiono a sedurli. Che cosa li alletta e li vince? L'appello del mondo primitivo all'uomo primitivo che sente ancora fermentarsi nelle vene gocciole d'antico sangue; il sangue dei primordiali migratori della terra, dei primi uomini che andavano sempre, senza fermarsi, perchè la terra era ancora troppo grande ed essi troppo piccoli per concepire l'idea di possederla. Questo, forse, essi stessi inconsapevoli, li spinge; questo, e anche quell'amore del rischio pel rischio per cui i popoli primitivi si lasciavano del pericolo un giuoco come il giuoco è oggi, per tanti, un simulacro del pericolo. E' il sentimento che era nell'animo di Colombo, di Stanley, e di Scott e che sarà nell'animo di altri uomini ancora fino a che la terra non abbia terminata la sua evoluzione.

I bui mari del Polo, e sovratutto dell'Antartico, sono ancora i paraggi del globo che più contengono enimmi a tentare animo simili. Nessun sacrificio per avere a chi ne sente l'irresistibile lusinga. Quando Scott organizzò la spedizione della *Discovery* si vide questo fatto ammirevole: non solo l'eroico capitano ed i suoi collaboratori di mare maggiore rinunciarono a qualsiasi retribuzione, ma molti di essi, per provvedere fondi pel viaggio, ipotecarono gran parte dei loro beni. Il linguettente Oates, che gloriosamente doveva dare poi la sua stessa vita alla gloriosa avventura, spese, per cooperare all'allestimento della spedizione, la sua intera fortuna. Persino i marinai, rifiutarono gani compenso, contentandosi semplicemente., o per pura formalità, di uno scellino al mese. Shackleton ed i suoi compagni non chiesero altro compenso che quello di poter piantare la loro bandiera qualche punto più in là dentro l'ignoto.

***

La loro nave si chiamava *Endurance*, bello e nobile nome che dà ad un tempo l'idea di fermezza, di costanza e di resistenza. Ed era un piccolo legno, nel quale forchi viaggiatori avrebbero voluto avventurarsi anche per la breve traversata di un Mediterraneo. Ad esso Shackleton aveva affidato la sua, e la vita e la speranza di ventisette compagni. Salparono dal Tamigi un giorno dell'ottobre del 1914, navigarono verso i tropici, penetrarono nell'emisfero meridionale. In quante paure, di quanti arcani era stato un tempo circondato questo mare del mondo! Altri arcani la sgombrarono dalle folle e dal mistero e videro balzare dalle acque, sotto la croce del sud, altri continenti. Fino al quindicesimo secolo — un tempo, come si vede non remoto — fino all'epoca del Principe Enrico di Portogallo, si era convinti che l'emisfero nord fosse separato dall'emisfero sud da una zona inaperabile, incopportabilmente torrida, formata di melma viscosa popolata di mostri leggendari, come il Kraken, la manovra... Ci volle tutta l'energia e tutta la scienza persuasiva di questo Principe, giustamente denominato il Principe Navigatore, per decidere i marinai a varcare questa zona, e anno noi i grandi periglì di Bonez, di Bogador, di Bernardino Diaz, di Vasco di Gama, di Magellano e d'altri, i quali primi hanno varcato l'equatore, confusa ogni leggenda e lanciati i primi squardi su quella ignorata estremità del mondo, in fondo alla quale si inabissava, ancora inesplorata l'Antartide. Un francese, il capitano Lozier-Bouvet fu il primo a comandare una spedizione scientifica verso l'Antartico. Si credeva, a quell'epoca, che questo continente sconosciuto, fosse ricco d'oro e di gemme, e coperto di lussureggianti vegetazioni. Il capitano Bouvet scoperse il capo di Circoncisione e il quello compreso che la regione non poteva essere che una regione di ghiaccio e di tempeste, probabilmente disabitata ed inabitabile. Dopo di lui il grande navigatore inglese Cook, nel 1775, compì un viaggio circumpolare del Mare Antartico. Seguirono Bisoe, Weddel, Bellingshausen, Ross, Wilkes, Dumont d'Urville e via via fino ai recentissimi, De Gerlache, Charcot, Amundsen, Scott,. Shackleton era stato uno dei compagni di Scott. La grande battaglia data da Scott al mare polare, Shackleton la volle continuare e la continuò. Toccato Buenos Aires, compiuto quivi il suo carico, l'*Endurance* proseguì il suo viaggio verso il sud. La piccola nave, colma fino all'orlo di provvigioni per gli svernì, di carbone, di materiale scientifico, con a bordo sessantanove cani da slitta, con appena stretti rifugi pel suo capitano e per l'equipaggio ben tosto si trovò tra le barriere del mare australe. Fu nel dicembre del 1914. Il 5 gennaio 1915, l'*Endurance* veniva presa tra banchi di ghiaccio e trascinata alla deriva. La volontà dell'uomo diventava schiava degli elementi. Forza di macchine, ammonimenti di pilota, non potevano più nulla. Bisognava andare come e dove il ghiaccio voleva. La notte polare era scesa. E s'era segregati, isolati dal mondo come su un pianeta morto che mai avesse conosciuto il sole. A quando a quando un'ondata verdastra d'aurora boreale, rompeva le tenebre, ma solo per darne subito vieppiù la desolazione. I ghiacci percossi da qual fugace sfarfallio di luce, si mutavano di subitanei riflessi di rame, di seta, di turchese, ma il bagliore tosto moriva, e, nella notte che succedeva, l'ebbe primo altro impressionante spettacolo di quella visione che di essere rinchiusi entro un terremoto cristallizzato.

Passarono mesi. Nell'agosto, la nave era già quasi sfasciata. Il 27 ottobre la disgraziata *Endurance*, nella impossibilità di liberarsi, premuta dalla forza inaudita dei ghiacci sconvolti dall'azione della primavera, si trova in condizioni critichissime. Il suo scafo, ravinato dagli urti e dagli impeti dei mari gelati, non è più che una reliquia di naufragio. E ad un tratto il ghiaccio, quasi scoppiando, in pochi secondi, solleva la nave e la rovescia sul fianco, colpita a morte. L'equipaggio assiste, senza poter far nulla, all'agonia del suo legno e appena riesce a toglierne quel poco che può essere salvato. I giorni tragici cominciano a si succedono. Shackleton tenta di traversare i ghiacci su slitte tirate dai cani, ma deve rinunciare al tentativo e stabilisce il suo quartiere in prossimità dello scheletro dell'*Endurance*. L'11 aprile di quest'anno, il ghiaccio finalmente si rompe e gli esploratori si mettono in mare su due canotti. Ma anche i canotti sono fatti prigionieri da nuovi banchi e vengono trascinati alla deriva verso il sud fino all'isola dell'Elefante, dove giungono il 15 aprile. Gli sventurati viaggiatori mancano pressochè di tutto. L'isola è una solitudine gelata, e non c'è speranza di soccorsi, ed altre risorse non si hanno per vettovaglie che focha e pinguini. Allora, Shackleton decide di lasciare nell'isola dell'Elefante, in una caverna da essi scorta ventidue suoi compagni, ed egli con cinque uomini sull'unico canotto rimasto, si dirige a cercare aiuti e soccorso verso la Georgia del sud, cento miglia lontano. Si mette in viaggio il 24 aprile. Le tempeste non hanno pausa, e mille volte egli ed i suoi corrono il rischio di essere inghiottiti fra le onde o di essere sfracellati contro le mobili montagne di ghiaccio. Finalmente, si può prendere terra e si è alla Georgia del sud. L'odissea è finita? si è salvi? Non ancora. Shackleton ha trovato, è vero, alla Georgia del sud una baleniera norvegese, e si imbarca su quella per ritornare all'isola dell'Elefante, ma la nave non può superare il formidabile bastione di ghiaccio che sbarra le vie del mare, e dietro quel bastione i suoi compagni, sulla loro isola deserta, rimangono sempre come murati. Non per questo Shackleton si dà per vinto. A bordo della baleniera, l'esploratore rifà la via verso il nord. Giunge, a traverso difficoltà infinite, alle isole Falkland e dalle Falkland si porta a Buenos Aires. Quivi una nave viene messa a sua disposizione ed un nuovo tentativo viene ripetuto. Shackleton riparte per l'Oceano Antartico, ma anche questi nuovi sforzi riescono vani. Nessuna breccia può aprirsi nella muraglia di ghiaccio e l'infaticabile navigatore è costretto a ritornare finalmente egli ad altra lotta? Nessuno questa volta. Al suo ritorno, agli trova allestita ed equipaggiata una nuova nave, più robusta e più solida, e riparte verso l'isola dell'Elefante. Il successo corona questo terzo tentativo.

***

La costanza di Shackleton è altrettanto ammirevole quanto la fermezza dei suoi compagni, i quali mai disperarono nella lunga attesa. Essi sapevano che il loro capo sarebbe ritornato e con ogni energia lottarono contro il minaccevole destino e lo vinsero. Che cosa erano essi? Un gruppo d'uomini sperati sbalzati dal naufragio fuori del mondo. Miseri Robinson dell'antartide, nemmeno avevano quello che poteva consolare l'esilio di Robinson: un cielo clemente sovra il capo, la viva natura feconda dei frutti intorno, e il mare azzurro e purpureo dove l'occhio sognando si appaga. Frattanto arido il rocoia quasi ghiaccio divenuto type, quasi sasso di tomba era il suolo dove stavano relegati: immutabile caligine loro sovrastava, continua procella li sferzava. Robinson ascoltava la musica delle foglie, e nelle foglie il canto degli uccelli, — parole della foresta. — Essi, sull'altare che il rombo degli uragani percoteva, il fragore dei ghiacci insieme cozzanti sulle onde tempestose e lo strido dei pinguini. Nessun segno, neppure minimo, d'umanità li rialacciava alla vita. Il navigatore dei mari artici sa che qualche errabonda tribù di esquimesi può trovarsi accampata qua e là nel deserto bianco; sa che un nodo di terre lo congiunge coll'America, coll'Asia, coll'Europa; che l'Islanda, la Groenlandia, lo Spitzberg, l'Alaska, la Nuova Zemlia, il Kamciatka, punte avanzate verso il Polo Nord hanno navigli che una spedizione di pesca può spingere fino a loro: nell'Antartide, l'abbandono è assoluto, la solitudine è completa. Nessun abitore, come l'esquimese al nord, ramingo da isola ad isola, colla sua tenda, col suo kajak, colle sue frecce cacciando e spiando i tufi delle foche; e dall'altra parte dello stretto di Magellano e dal Capo Horn, — desolate sentinelle della desolazione antartica — sono rari i pescatori che s'arrischiano entro i meandri ed i crepacci dei ghiacci australi. I grandi continenti non rivolgono verso il sud che punte lontane, irraggiungibili: l'uncino della Patagonia, le curve del Capo di Buona Speranza e dell'Australia. Pare che tutti gli oceani della terra si diano convegno laggiù. Laddove le regioni polari del Nord sono costituite da un mare circondato da terre, quelle del sud non sono che mare, donde non emergono che poche isole. L'Oceano Atlantico, l'Oceano Pacifico, l'Oceano Indiano vi mescolano le loro acque e le loro tempeste. l'Erebus ed il Terror, i due giganti vulcani gemelli vi diffondono lampi e lave, una catena di ghiaccio, non solo qualche breccia a quando a quando si apre stanno a balzuardo. In questi paraggi, serrati dentro questo baluardo erano i compagni di Shackleton. Al di là, remotamente, il mondo si agitava, guerreggiava, viveva e nessuna eco giungeva fino a loro. Un antro nella roccia, una buca nel ghiaccio, poi i fianchi di una scialuppa rovesciata, furono loro albergo: carne tigliosa di pinguino appestata di sentor di pesce, fu tutto il loro cibo: grasso di foca ammorbante, malamente fischiarò di fiamma fumosa le loro veglie.

Sulla ventva a rompere il velo delle eterne giornate d'ateso. I giorni si seguivano monotoni uguali ed atri, nemmeno erano giorni, ma un solo lungo crepuscolo sciabo. Ma il pulse non la nostalgia del cielo e del paese natale! Spesso, di certo, il ricordo della bella e morbide colline patrie, delle casette chiare aperte sui giardini o annidate nella verzura folta, e le voci gaie delle campane rincorrentisi per l'aria le mattine dei dì di festa, e gli angoli dei focolari domestici cornati di crochi intimi, e i noti romorosi crocivia delle città amiche, e sorrisi di donne ed appelli di bimbi, ricordi, visioni irraggiungibili devono aver premuto con angoscia struggente quegli, ahimè, ma nessuno s'arrenderà. Accanto alla carcassa della loro nave inservibile, mai si sentirono perduti. O almeno sentirono che, perduti essi, doveva pure sopravvivere il loro lavoro, il frutto del loro sacrificio, e continuarlo a tutare, ad osservare, a studiare. Qualcuno avrebbe pur ritrovato e raccolto.

Forse nessuno regione al mondo come quella antartica offre tanti argomenti allo ricerche dello scienziato. V'ha materia per l'astronomo, pel meteorologo, pel geologo, pel biologo in campi infiniti. Nel profondo dei mari, serrati fra i ghiacci vivono organismi che interessano in sommo grado il naturalista: nelle particolarità delle correnti l'oceanografo trova elementi preziosi per determinare la vita delle acque, nei diagrami registratori elettrici e magnetici il fisico scopre nuove leggi e nuove ragioni alle forze che governano la materia del mondo. In nessun angolo del pianeta come in questo, ove la natura ha lasciato assistere i suoi primi abbozzi della vita e ci altrove ha poi dato esecuzione, si può leggere e ricostruire la storia primordiale del nostro globo. I primi germi della nostra creazione sono ancora in quei mari. La fede dell'opera lolli sostenne la speranza dei compagni di Shackleton.

Ora sono scampati alla loro prigione di ghiaccio, ora ritornano salvi verso di noi. Ed è bene che il mondo civile, ricordandosi che fortunatamente maggiù non tutto è guerra, dia a questi argonauti reduci dall'Antartico, un benaltro ad un saluto.

ERNESTO RAGAZZONI.

Gli avvenimenti in Etiopia

Il sordo rancore di Taitù contro Jasu — Le origini mussulmane di Jasu — La legge successoria per la successione al Trono — La influenza alla Corte di Addis Abeba.

Napoli, ottobre.

Ho domandato ad un nostro concittadino che, per aver risieduto molto tempo in Abissinia per affari di commercio ne conosce bene la vita e gli intrighi, le sue impressioni sugli avvenimenti annunziati qualche giorno fa dalla *Stefani*. Il mio amico mi ha detto:

— Bisogna distinguere i due aspetti dell'annunziata destituzione del Negus Negesti. Innanzi tutto il pretesto fornito dalle lotte interne tra la Corte e i diversi capi delle provincie e poi le influenze straniere le quali si sono esercitate sempre largamente intorno al Ghebi imperiale.

Voi sapete quale era la situazione sino al giorno in cui Menelik fu colpito di apoplessia. Per avviare che Taitù diventasse l'arbitra della situazione e spadroneggiasse in tutto l'Impero, furono fatte pressioni per la nomina di Ligg Jasu a successore di Menelik. Jasu era ancora un giovanetto e sali al trono senza alcuna autorità, ma a conferirgliela vi era nell'ombra il padre, Ras Mikael, genero di Menelik, un uomo che gli italiani ben ricordano per la parte avuta nella guerra contro di noi. L'imperatrice Taitù fu relegata in una provincia e le fu tolta qualsiasi autorità. E' naturale che da allora tutti i seguaci di Menelik e di Taitù non abbiano visto di buon occhio l'influenza di Ras Mikael, che si era fatto nominare fratiasio governatore del Tigrè, la provincia confinante alla nostra colonia.

« Il comunicato *Stefani* dice che la deposizione è avvenuta in seguito ad una manifestazione islamica del Negus Jasu all'Harrar. Da lontano è accaduto molto tempo dall'Eritrea non posso dire in che consista questa manifestazione. Certo Ras Mikael, padre di Jasu, è di origine mussulmana ed è anche certo che gli abissini sono osservanti alla religione copta da lui professata.

« In quale occasione è avvenuta la manifestazione islamica? Probabilmente durante le festività religiose che ogni anno, specialmente all'Harrar, si tengono nel mese di settembre, anzi ai primi giorni di settembre.

« Ad Jasu succederebbe — devo ritenere come ragionevole — l'altra figlia di Menelik, che è moglie di Ras Gussa, capo del Baghenemudr. Una donna non può governare in Abissinia. La successione al trono è regolata dalla legge salomonica, che, come la legge salica per l'Italia, esclude la donna dal trono.

« E passiamo all'altra questione: le influenze straniere. Ho letto in qualche giornale che la deposizione deve ritenersi una vittoria dell'Inghilterra. Si può dire per certo che anche ad Addis Abeba i tedeschi avevano cercato di fomentare nello spirito pubblico e negli ambienti della Corte un movimento ostile alle Potenze che sono confinanti con l'Etiopia; veramente nessun sintomo si era avuto fin qui di un'adesione del Negus a questo movimento e anzi le ultime notizie pervenute dalla Colonia accennavano anche alla popolarità che il nome Italiano si era creato tra gli indigeni. E' probabile che il movimento contro Jasu si sia iniziato proprio nell'Harrar, che è la provincia in cui domina l'influenza francese.

« Naturalmente molte di queste cose non posso dire che come ipotesi, ma sono ipotesi che hanno molto fondamento nella verità. Nessuna previsione è possibile fare sulle conseguenze del la destituzione. Si può solo dire che Ras Mikael, essendo molto avanti negli anni, non è più in condizione di affrontare una lotta contro gli accaniti nemici di suo figlio ».

Villa Floridiana e villa Lucia

acquistate dal Comune di Napoli

I luoghi di delizia delle regie consorti di Ferdinando I di Borbone

Napoli, settembre.

Fra qualche giorno sarà ufficialmente annunziato che il Comune di Napoli, seguendo i voti della Commissione artistica per i monumenti, ha deliberato di acquistare le Ville Floridiana e Lucia al Vomero, dichiarate a norma della legge 23 giugno 1912, monumenti nazionali.

Le due ville regali, mentre ben possono dirsi monumenti di storia, di arte e di bellezza, costituiscono altresì vie incomparabili di comunicazione fra la parte media ed alta della città. Esse hanno inoltre nella storia napoletana una parte molto importante. La due ville — Floridiana e Lucia — si chiamano così dal nome della Duchessa di Floridia, Lucia Migliaccio, una donna di grande bellezza, moglie morganatica di Ferdinando I di Borbone. Questo tipico rappresentante della Casa borbonica, figliuolo di Carlo III, sposò la Migliaccio una cinquantina di giorni dopo la morte della Regina Maria Carolina d'Austria nel castello di Hetzendorf. Maria Carolina era una donna energica, battagliera, che si immischiava di politica e la politica pretendeva dirigere. Quando Ferdinando di Borbone ne apprese la morte avvenuta per apoplessia, parve addolorarsene, ma in realtà ne fu soddisfatto perchè si liberava di una tirannia femminile e poteva assecondare i desideri del suo cuore verso la donna che egli amava, la figliuola del Duca Vincenzo di Floridia, vedova a sua volta di Benedetto Grifeo principe di Partanna.

A Napoli il matrimonio fu assolutamente contrastato perchè avveniva inoltre sempre nelle chiese si celebravano cerimonie di regale per la Regina defunta. Ferdinando fece giurare alla sposa morganatica che non si sarebbe mai immischiata di politica e in cambio della promessa la regalò il Palazzo Partanna in piazza dei Martiri, allora della Pace, di proprietà attualmente del Principe di Gerace, e la bella villa del Vomero, di proprietà del Principe di Torella e che fu chiamata Floridiana.

La villa era stata fino a quel tempo di proprietà del signor Salicetti, ministro in Napoli ai tempi dell'invasione francese, e poi era passata al genero di lui, Principe di Torella. Questi l'ampliò e l'abbellì. Nel centro, dopo un bellissimo viale ombroso, sorge un edificio rotondo che fu costruito su disegno di Antonio Niccolini. Il prospetto principale guarda il mezzogiorno. Per due eleganissime scale di marmo bianco si scende ai viali, ai quali, tra ricchissimi alberi e pianto esotiche, vi sono vasche e fontane di una rara bellezza.

Ad ampliare la villa il Re comprò un podere vicino e fece costruire verso oriente una palazzina. Per cavalcare il vialetto che divide le due ville, il Niccolini gettò un ponte elegantissimo che forma subito l'ammirazione di tutti.

Il Re arricchì la villa di mille nuovi e preziosi adornamenti: un teatrino all'aria aperta, un *caffè-house*, un tempietto, delle serre e delle grandi gabbie per cigni, pavoni, fagiani, bestie selvatiche, cervi, caprii, tigri, orsi e lupi.

In seguito Villa Floridiana fu lasciata in eredità alla figlia Mariannina, che sposò Niccolò Serra conte di Montesantangelo e nel 1876 passò in possesso del principe di Gerace, che in ultimo fu rivenduta a miss Harrison. Oggi, per la morte di questa gentildonna straniera, è nuova degli eredi ancora in vendita.

Villa Lucia, alla morte della Migliaccio, passò in dominio del Grifeo che ne ordinarono man mano vendendo ragliche parte. Fu acquistata dal vice-ammiraglio Corsi e qualche anno fa ne fu ultimo acquirente l'industriale Gerolde.

L'idea dell'acquisto delle due ville sorse dalla minaccia di vendita.

La guerra e la pace

Dichiarazioni del Kronprinz

"..... Siamo tutti stanchi di questa effusione di sangue ,,.

Londra, 3, notte.

Si ha da New York: « Il *New York Times* pubblica una lunga intervista del Principe ereditario tedesco col giornalista americano William Bayard Hale, che ora rappresenta in Germania il milionario Hearst, direttore di parecchi giornali. Hale fu ricevuto domenica scorsa dal Kronprinz, il quale invece di esaltare la guerra come faceva prima, ha parlato in tono melanconico.

— Avete veduto — egli chiese — avete veduto abbastanza di questo terribile spettacolo di dolori che sono piombati su questa triste regione della terra? Che peccato, tutta questa terribile distruzione di vite umane, di speranze giovanili, questa le nostre energie e le nostre risorse fino ad un lontano avvenire! Non è soltanto per la vita tedesche e per le energie tedesche prodigate che piangiamo; noi possiamo sopportarle abbastanza bene, ma tutto il mondo, compresa l'America, la quale ha impiegato ingenti capitali nella probabilità di successo degli Alleati, dovrà concorrere al pagamento delle spese. E' un peccato che la vostra ricchezza non sia stata impiegata in quest'ora di agonia del mondo a spargere il seme della pace affinchè la vostra prosperità possa riposare su grandi mezzi; che seguiranno il ritorno delle condizioni naturali pluifiche che sui trial ed inerti frutti della guerra.

Il Kronprinz ha continuato: — Fra tutti i generali e tutti i soldati che vedete su questo fronte, non ve ne è uno solo che non deplori le necessità alle quali siamo costretti da questa lotta. Voi avete veduto ieri gli orribili strumenti di distruzione; adoperiamo grosse granate, shrapnels, bombe, liquidi infiammati, gas, baionnette. Ogni generale, ogni ufficiale, ogni soldato preferirebbe molto di vedere tutto questo lavoro, tutte queste risorse intellettuali, tutto questo valore fisico, consacrato a prolungare la vita, a vincere i nemici comuni dell'uomo, le malattie, gli ostacoli al progresso umano, piuttosto che alla distruzione di altri uomini.

Il Kronprinz confessò che non spera in una pace prossima e si è lamentato che il Governo degli Stati Uniti non sia stato assolutamente giusto, interamente neutro.

— Mentre noi tedeschi, ha detto, ci troviamo costretti dalla necessità di questa lotta a prendere misure di protezione che non sono piacevoli, voi ci denunziate come barbari e scrivete tutto quello che fa l'Inghilterra.

Il Kronprinz ha riferato la manifestazione della fiducia assoluta dei tedeschi sul fronte occidentale, il quale non può essere colto dato il vantaggio inestimabile goduto dalla Germania di potere in poche ore trasportare rinforzi da oriente ad occidente. « Siam tutti stanchi di questa effusione di sangue — ha detto — e desideriamo la pace. Ma è forse questa una ragione per abbandonare terreno? I francesi non sono sentimentali; sono lottatori coraggiosi ma prudenti: gli inglesi non hanno paura del pericolo ». Il Kronprinz ha terminato dichiarando: — Io conosco ora tutti i miei sforzi ad assicurare il benessere dei miei soldati di fronte al pericolo mortale che pende sulla patria.

Intervista col signor Krupensky

Buone condizioni interne dell'Impero moscovita — Impressioni sull'Italia e la Romania — La Turchia ha segnato la sua sentenza di morte.

Roma, 3, sera.

Il signor Krupensky, ex-ambasciatore di Russia a Roma, è ritornato in questi giorni da un lungo viaggio compiuto in Russia e durato tre mesi. L'ex-ambasciatore russo, che ha stabilito il suo soggiorno a Roma, ha dichiarato quali sono nel momento attuale le condizioni del suo paese, da lui attraversato da Odessa a Pietrogrado. Ha detto: « Ho notato — è vero — un certo disagio economico, per naturale data la difficoltà di comunicazioni della Russia con l'estero ed anche la relativa mancanza di ferrovie, ma, d'altra parte, non bisogna affatto esagerare questo disagio, perchè la Russia ha tutto quello che le occorre per vivere colle proprie risorse, anche se essi non avesse avuto gli eccellenti raccolti degli ultimi due anni. A parte ciò, io ho potuto notare in tutto il paese un grande benessere. Tutti guadagnano molto denaro, mentre i contadini, che formano i nove decimi della popolazione dell'Impero, si sono arricchiti da quando non possono più spendere il loro denaro per l'alcool, la cui vendita è rigorosamente proibita. Figuratevi che io stesso per avere l'alcool necessario ai bisogni della mia toilette, ho dovuto munirmi di una prescrizione medica. Le casse di risparmio rifocciano di depositi e le banche provinciali e comunali dei contadini, che sino a poco tempo fa pagavano un interesse del 6 0/0 sui depositi, ora hanno ribassato questo tasso. Gli impiegati di Stato, poichè si lamentano del rincaro dei viveri — fenomeno questo di cui soffre il globo intero — sono aiutati dallo Stato, che concede loro un sopraSoldo per la guerra.

— Come s'è sentito la guerra nel vostro paese, dopo più di due anni di lotta e di sacrifizi?

— Col pieno entusiasmo del primo momento. Infatti, ho constatato con mia grande soddisfazione che tutti i partiti, tutte le classi della popolazione sono d'accordo, non solo nell'odio, durante la guerra, delle loro divergenze di opinione, ma anche nella risoluzione tenace ed indefettibile quali possano essere le difficoltà, di andare sino in fondo e schiacciare il nemico. A essere viva e restare sempre più forte questa risoluzione contribuisce lo stesso nemico. Se non si può più consolare la pertinace dell'organizzazione militare della Germania, che, premeditando la guerra, ha consacrato 40 anni alla sua preparazione, mentre la Russia, fiduciosa di poter conservare la pace, si trovò impreparata. L'opinione pubblica è disgustata dei procedimenti militari e diplomatici della Germania e dell'Austria per le quali la menzogna è divenuta un sistema politico nell'intento di ingannare le rispettive popolazioni.

— E' vero che in Russia esiste una forte indignazione contro i tedeschi per il trattamento fatto ai prigionieri russi?

— Certamente. I nostri prigionieri sono trattati tanto in Germania quanto in Austria in una maniera veramente indegna, ma specialmente in Germania, il cui Governo pertanto dovrebbe ben sapere, come ho constatato io stesso de visu, quanto bene siano trattati i prigionieri austro-tedeschi in Russia; anzi l'opinione pubblica si lagna che lo siano anche troppo. Io ho visto dei treni interi carichi di prigionieri nemici, ben pasciuti e convenientemente equipaggiati dalla Russia, mentre ho anche visto a Tornesu prigionieri russi invalidi restituiti dalla Germania in un deplorevole stato di denutrizione e di abbattimento.

— Cosa pensa il vostro paese della Turchia e della Bulgaria?

— Quanto alla Bulgaria, si prova un sovrano disprezzo e disgusto per la fellonia di Re Ferdinando. Per quel che riguarda la Turchia, schiava della Germania, si ritiene che essa colla sua pazzesca condotta non ha fatto che segnare la sua condanna di morte.

— Voi eravate in Russia nel momento in cui fu presa Gorizia e si verificò l'intervento romeno?

— Sì, ed ho potuto constatare quanta soddisfazione questi due avvenimenti abbiano prodotto in Russia. La presa di Gorizia è stata accolta con entusiastica simpatia ed ha dato luogo a parecchie grandiose manifestazioni di giubilo. Un altro avvenimento ha fatto immenso piacere, ed è stata la vostra dichiarazione di guerra alla Germania, in cui si è veduta la conseguenza naturale degli avvenimenti ed è stata grandemente apprezzata, aumentando la già fervida simpatia della Russia per l'Italia. Quanto all'intervento romeno, esso era atteso da lungo tempo; perciò non sorprese alcuno. Quanto ai mezzi per continuare la guerra, di cui nessuno può con sicurezza prevedere la durata, noi abbiamo davanti a noi abbondanza di mezzi.

Operosità marinara

Un piroscafo a incrociatore ausiliario — La prora al mare — Distruzione di mine vaganti — Preda di guerra.

La « toilette » di guerra dei piroscafo che fino a qualche giorno addietro era un rapido naviglio postale è quasi compiuta. Ora allunga la snella carena all'asciutto, nel capace bacino: all'interno risuonano ancora i colpi sonori dell'opera alacre di trasformazione e di adattamento; esternamente squadre di operai danno gli ultimi ritocchi di cinerino. Intanto le calcarate di comunicazione col mare sono aperte: l'acqua che erompe in fragorose e spumanti cascate sale rapidamente, già lambe le pale degli elici e le alette di rollio; a bordo, tutto il personale è al « Posto di manovra »; alcuni ordini brevi, colpi sordi risuonano, sono le ultime travi alle fiancate della nave che, abbattute, cadono nell'acqua ormai a livello. La grande mole galleggia e in breve è rimorchiata e ormeggiata alla banchina, ove i pontoni dei rifornimenti e delle munizioni l'affiancano: ci sarà lavoro per tutta la notte ancora, poichè domani stesso, dopo giri di bussole e prove di artiglierie, la nave sarà avviata alla sua primo crociera di guerra. A bordo l'aspra fatica rende lieto il buon marinaio d'Italia: sono quasi tutti liguri di quella intrepida razza di marinai, usa a scorazzare per tutto, con ogni tempo, per gli Oceani come in casa propria. Sono in piedi da 20 ore, mentre la pazienza, con nuove fatiche, è imminente: ma in tempo di guerra non ci si bada; alcuni appartengono al vecchio personale di bordo poichè non hanno voluto sbarcare e sono stati ingaggiati senza volontari. L'ufficiale d'artiglieria non dorme da due giorni; secolo accendersi un'altra sigaretta tra i due 120 di prora, ordinando un'altra volta, ai primi cannonieri che passano, il maneggio dei pezzi: è lo spazio disponibile ora essi e le due gru giranti che lo preoccupano da qualche tempo.

E due ore dopo, d'ordine del comandante, le giranti schiodate e smembrate sono messe a terra; il ponte di coperta è finalmente sgombro, lisclo, quasi nuovo, i cannoni che ornai agiscono libarissimi, allungano le gole profonde fuori del bordo, dalla ciminiera un rigo sottile di fumo sale nella notte alta; la « toilette » della nave è completa.

Dal ponte di comando, a manovra per salpare finita, i telegrafi hanno trasmesso alle macchine: « Avanti a tutta forza massima disponibile ». E la nave, spinta dall'impulso più violento degli elici, s'apre sul mare azzurro, di una bellezza primaverile, il rapido solco. Le coste, basse sull'orizzonte, sono già a una linea indefinita mentre alcune isole svolgono ancora dappresso le loro panoramiche spende, irte di boschi, seminate di bianche casucce; in certi anfratti s'insinuano solitarie, il mare gorgoglia carezzevole, coronandosi di spume leggere, nel cielo terso è lo svantolio gaio del tricolore, della bandiera di battaglia alzata al picco di poppa. In coperta, regna il silenzio: le scolte sono vigili, gli uomini sempre pronti ai pezzi; qualche avvertimento, qualche ordine è dato qua e là dagli ufficiali a voce bassa, tranquilla; nel cuore dei nuovi alle crociere di guerra è uno strano urto di sentimenti che si può riepilogare nella frase: « A che cosa si va incontro? ».

Ad un tratto sulla plancia è un bisbiglio, i cannonieri di poppa e di prora con le teste avvolte nelle cuffie ricevitrici d'ordini, con uno strano aspetto di fantasmi nella notte, si muovono e mormorano ai capipezzo con voce recisa: « Punteria sul piroscafo a 8000 metri ». I cannoni di dritta alzano le volate verso un piccolissimo punto nero all'orizzonte, i mirini luminosi hanno lampeggiamenti di lucciole. Il punto nero ingrandisce, le bocche dei cannoni lo seguono modificando via via gli alzi; si tratta di una nave mercantile che naviga, anche essa, a luci spente; ci avviciniamo. Il profilo della nave è riconosciuto e senza alcun scambio di segnali, muti, ci allontaniamo per vie opposte nella notte fonda...

Meriggio in alto mare. Tutta la poesia degli infiniti orizzonti, chiari di sole, è nel cuore dei marinai. E la guerra sembra lontana e solo della terra perduta, lontano... Ma in coffa sul trinchetto, a prora, sul ponte di comando, il turno di guardia è sempre egualmente all'erta; dagli osteriggi delle macchine salgono buffi torridi e, di quando in quando, i colpi assordini dei ferri maneggiati dagli uomini, instancabili ai fuochi. Da qualche minuto s'ode lo scoppiettio lacerante del telegrafo Marconi: un marinaio corre sulla plancia colla nuova comunicazione. E' confermata in quegli paraggi l'esistenza di mine vaganti; ma per qualche ora nulla interrompe la monotonia della fazione; a un tratto una vedetta segnala: « Galleggiante a 600 metri a prua sinistra ». I cannocchiali si puntano, la rotta è leggermente deviata a sinistra, mentre i telegrafi alle macchine segnalano: « Adagio » — « Secondo galleggiante a sinistra a 700 metri » — Ora un'altra vedetta.

Alle macchine è trasmesso l'ordine: « Adagissimo! Farma tutto! ».

La nave è quasi immobile, alla distanza segnalata due punti impercettibili appaiono a scompaiono sulle onde, nell'equipaggio, sempre a posto di combattimento, è l'ansia dell'attesa. Dal ponte di comando echeggia una voce imperiosa: « Batterie di sinistra puntate sulle mine a 500 metri ». Passano alcuni istanti, i cannonieri sono curvi sui pezzi col respiro mozzo. « Batterie, fuoco! », il rombo delle esplosioni rompe il silenzio, lo scafo trema, il fumo, dalle bocche, si rovescia sulle culatte dei pezzi e si perde nell'aria limpida, spruzzi d'acqua circondano i bersagli. L'ufficiale delle artiglierie si avvicina a un pezzo di prora a regolarne la punteria. « Batteriee, fuoco! » — E insieme al rombo della seconda bordata simultanea, un fragore più alto, altissimo, scuote violentemente la nave, mentre due colonne d'acqua candidissime, iridescenti al sole, s'alzano dai bersagli infranti. L'effetto è veramente superbo. Tutto il mare intorno è come in ebollizione, l'ondata delle colonne che ricadono sovra se stesse, giunge al nostro bordo. « Macchine avanti adagissimo! ».

Imbrunisce, un altro piroscafo è in vista; la rotta è ancora deviata, le macchine accelerano senza che le distanze accennino a diminuire. Sembra, dalla taglia della prua altissima, si tratti di un naviglio norvegese, alcuni segnali sono alzati con rapidità: dal piroscafo non si risponde. Allora l'andatura di celere si fa celerissima, i pezzi sono puntati sul nuovo bersaglio, tutti i macchinisti sono scesi nei locali di macchina per un colpo di mano: l'ossatura della nave ha lunghi fremiti. Le distanze non scorbano diminuire ancora... Sì, sì, guadagniamo... Ormai l'incrociatore è attraverso la rotta del piroscafo, a 4000 metri, minaccioso, e appoggia con un primo colpo di cannone i segnali sempre alzati. Il piroscafo ha fermato, le segnalazioni di risposta s

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione di Torino
(38ª elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.151.132,55 — A. B. 25 — Ansel Giuseppe 25 — Armand e Colombo, ditta seterie, 500 — Barbavara di Gravellona conte Giulio Cesare 500 — Bevione Carlo 2 — Bigliani Carlo Adele 100 — Bracco Rhoda e Sella 50 — Bravo Serafina ved. Tavella e figli 100 — Brasa Alessandro 100 — Buliri Paola e Mary 25 — Cappella Giovanni ed Enrico fu Ghiattino 50 — Carlevaro Giovanni, via Archivescovado, 9, 30 — Cassere nunerosi per la raccolta delle frazioni monetarie (Banco di Roma 31,26; Società Bancaria Adriatica di sconto 22,50; Associazione Savoia 7,75; Istituto Nazionale delle assicurazioni 17,40; Banca Italiana di Sconto 45,71; Banca Commerciale Italiana 40,08; Fondiaria Comunale 76,97; Credito Italiano 43,75; Ascoli Angelo, ditta, 9,41) 223,50 — Direzione compartimentale del catasto governativo, quota settembre (Correggiori ing. Luigi 3,30; Pavesio dott. Alberto 3,07; Colli Paolo 1,37; 8,35 — Charini Lucia ved. Pinchia, 2 a chiusura 25 — Corte di Cassazione di Torino, quota settembre, 15,a chiusa: Comm. [illegible] 5,00; Comm. Peyrani 7,50; Comm. Vigo 7,50; Commendatore Prato 7,50; Comm. Carvegno 7,50; Comm. Massino 7,50; Comm. Rinoli 7,50; Ufficiale Delfavilla 7,50; Comm. Caroli 7,50; Comm. Gruppo 7,50; Comm. Carron Cora 7,50; Comm. Bertolini 7,50; Cav. uff. Bonozzi 7,50; Cav. uff. Gerosi 7,50; Cav. uff. Rinchini 7,50; Comm. Ramella 7,50; Comm. Giraldi 5,00) 122,70 — Decorsi Giovanna, Maria, Rosa ed Enrico, quota mensile, 10 — Damasino avv. Cesare 50 — De Bernardi fratelli di Francesco, 2 a vers., 600 — Drago ing. Giulio e consorte, 2 a 600, 1200 — Durio fratelli (Contributo operai 634,25; contributo proprietari 665,75) 1300 — E. G. 25 — Fascio d'azione 20,05 — Fassoni Rocco Innocenza Amelia in Ricci des Ferres 500 — Ferri Carlo 50 — Ferrero Carlo 5 — Frigerio comandante cav. Lo Ettore 200 — Fubini Adelaide 5 — Raccolta della Gazzetta del Popolo, Alfieri, Confederazione, di P. Cambiano e C., 100; B. E. 2; Bodio Negri Margherita 100; Bollino prof. rag. Pietro 50; D. C. dottore 25; Ferrero 100; Attilio 2 quote mensili, 40; F. M. 500; Fiore Edoardo, colonnello, 2 quote, 25; Gandenzi prof. Carlo 500; Giovan Enrico 500; Gradenigo prof. comm. Giuseppe 500; Marcello comitati, ditta E. Boccardo, 50; Massero Vittorio e Margherita Cravero coniugi 25; Massero Marinuccia, Eugenio e Vincenzo 30; Merlo Ettore, 2 quote mensili, 50; Possi Mentore 30; Pugliese Lebbis Emilia 100; Rossi dott. Vincenzo 25; Rossi Arnaldi Clementina 15; Rossi Monnet Nerina in Segre avvocato Giuseppe e Ida 200; Treves cav. Emilio 50) 2482 — Giaquinto avv. Severino, quota settembre, 5,80 — Grammaglia ecc. Emilio, 2 a obl. 100 — Grillo Isabella 500 — Ingegneri Ignazio, 10,a quota, 100 — Barcella del giornale *La Stampa* (Lanteri di Cambiano conte Umberto 100; Tipell Rossi 100; Bon 1; 1; 20; 220 — Lattes cav. Simone, offerte, 500 — Lessona Emilio, Ivrea, Vittorio Gentile 20 — Gentile Enea e Rosina 20 — Macedonia Giovanni, Borgo Novara, 25 500 — Marchisio fratelli, ditta, Fabbriche, offerte in oro, in memoria dell'ottimo figlio Francesco, 50 — Molfino Valentina, quota settembre-ottobre, 10 — Professori del R. Politecnico, quota settembre (G. Colli, G. Vacchetta, A. Stella, F. Garelli, M. Panetti, A. Gallizioli, G. Fubini, N. Jadanza, E. Rondelli, L. L. Morera, L. Silvestri, Senatore D'Ovidio, direttore 25,55 — Procura Generale del Re presso la Corte d'Appello di Torino, quota mensile (Comm. Ugari Pais 5,65; Cav. Vitaris 5,50 Cav. Vernaz 5,50; Cav. Cocca Carli 5,10; Cav. Lavagna 5,50; Cav. Pertenzi 5,10; Cav. Fenoglio 5,85; Cav. Lonza 5,55) 40,80 — Il Procura del Tribunale Civile e Penale di Torino, quota settembre (Cav. Colombetti 5,10; Comm. Bello 5,10; Cav. Tagliani 5,70; Avv. Bertei 5,70; Avv. Pinelli 5,50; Avv. Sacerdote 2,85; Avv. Moretti 5,70; Avv. Actini 5,70; Avv. Odinet des Ambrois 5,70; Cav. Fallesi 2,85) 53,40 — Quaglia Angiolina 100 — Ricci des Ferres barone avv. Carlo e cav. avv. Roberto in Fellcino 500 — Rocca dott. Felice, mensili, 12 — Salerno Rocco 5 — Sesia Edoardo e Clementina, 4,o vers., 500 — Soc. An. Italiana per la Fabbr. dei proiettili, 12,o vers. (contributo operai 5547,10 impiegati e capi-operai 199, contributo 25 % della Società 1751,75; Direzione: Ing. Cecchi 100; Rag. Pitalis 50; Ing. Lurlenghi 105,7047,85 — Segno Luigi 50 — T. D. capitano 3,o vers. signor (M. T.) 203,21 — Tibaldi Antonio e Ferruccio fratelli 100 — Totale della nuova sottoscrizione L. 2.160.365,21 — Totale della sottoscrizione precedente L. 1.946.701,14 — Totale generale L. 4.112.269,65.

Nell'ultimo elenco, allo esatto erroneamente pubblicato Bottari cav. Carlo L. 25, in luogo di *Bottari cav. Paola, fruente-colonnello* L. 50.

La sottoscrizione "Pro Mutilati,,
31ª lista di oblazioni

L. 20.00 Attilio Ubertalli, sottotenente 1.a Compagnia Automobilisti. — L. 100: Bollia Ing. Giuseppe e consorte. — L. 25: Militari 27.o Battaglione Al. T. di stanza a Cuneo. — L. 500: In memoria del prof. Cesare Bertoglio. — L. 300: Cav. uff. avv. Bailla, cav. Leone e avv. Alberto Bianchi, secretario L. 207,50 — Provero cavalier pubblicazione — Il Clero di Torino, di Renato Cacciabue e Giovanna Cerutto. — L. 250: Ettorino e Vanda Martina coniugi Nicol (in memoria del loro amato Giuseppe Bracchi da morire eroicamente per la redenzione avvenuta colla Società Anonima Tramways). — L. 200: Conte e Contessa Alfredo Ferrero di Gresy (La vers.). — L. 150: Ingegneri Società C. R. E. G. S. (1.a vers.) — L. 100: Ulrich Gualtiero de Clery (Parigi). — L. 50: Capitano Lanfranchi comandante il deposito vecchio del 1.o Fanteria a Biella; Ing. ed Emanuela e signora Cav. Ghiglia, per la Ditta Fabelli Gonfrani; Signora Vedel Sacerdote N. N. (Prof. Abel Italo Raoul (1.a vers.) — L. 20: Cia Fanelli, Società Corale «Armonia» — L. 10: Comitato Assistenza Civile Persone Argentina; Avv. Agostino e Signora; Enrico e Andreina Fisi Albanese. — L. 40: Boggio per una festa di beneficenza in Ozzanesco (Biella). — L. 25: Avv. A. Terzi; Don Pilade Ballinzza (Collegno). — L. 10: Emilia Betaldisi 08, Gilio Torinese; Ing. Versi; in lieto Aurelia Spalla (Ricoli); Famiglia Vedovi (1.a vers.); Cav. Antonio Nova (Calendario); Cav. Roberto (collezioni). — *Oblazioni per l'omaggio delle cartoline Cadorna.* — L. 50: Bar. Dott. Sen. Leopoldo Franchetti. — L. 30: Avv. Piero Barone; Proveno vendita cartoline a Vib. — L. 20: L. Curti, Spedizioniere, Contessa Craveria di Villanovetta Carlina di Cassano. — L. 10: Tes. Generale cav. Cesare Rinoli-Magliola (Novara); Maria Prof. Bassi della Santa. — L. 5: Big. Mario Lattanzio (Roma). — L. 5: Off. VV. Giovanelli; On. Pietro Bertinelli (Pontecurone); Ing. Francesco Sisto. — L. 1: Prof. Sen. Carlo Ferraris (Moncalieri, Corso). — L. 0,60: Avv. Sac. Cesare Sisto. — Totale precedente lire 500.426,21. — Totale generale L. 500.926,61.

La Società Elettrica Alta Italia si è generosamente assunto la cura della posa per la energia occorrente ai Comitati della Casa-Scuola ed inoltre ha già gratuitamente per un anno l'energia stessa.

La serrata dei produttori latte

Il quantitativo del latte giunto ieri a Torino, è stato superiore a quello di ieri l'altro. Parecchi produttori legati da precedenti contratti hanno mantenuto la parola data e consegnato al prezzo del calmiere e si spera che il buon esempio sarà seguito, alla spicciolata dai produttori senza che l'Autorità intervenga con rigorose sanzioni penali.

Secondo i calcoli del Municipio, ieri si sarebbero raggiunti i tre quarti o, per lo meno, i due terzi del fabbisogno di latte normale. Il Municipio dell'aumento dei prezzi del latte — una delle cause del rincaro del latte accennate dal rag. Bosco della Società cooperativa di fondi — quest'ultimi desidera sia aggiunto che sale quasi di poco non è che la conseguenza logica della scarso raccolto in varie parti d'Italia, della considerevole ingerenza governativa e dell'eccessivo costo di mano d'opera.

Nota spicciola.

Società U. S. «La Libertà». — Mercoledì 4, alle ore 21, avrà luogo l'ordinaria assemblea mensile dei soci con ricercata ordine del giorno.

Un ordine del giorno
dell'Associazione della Stampa Subalpina

L'Associazione della Stampa Subalpina ci manda il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, convocato il 2 ottobre 1916 in adunanza coi colleghi rappresentanti le Redazioni dei quotidiani cittadini, per esaminare la questione all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio generale della Federazione della Stampa Italiana:

«considerando che nel presente momento storico devono più che mai essere riconosciute l'importanza e la necessità dell'alta funzione del giornalismo, quale elemento essenziale della vita nazionale;

«fa voti che l'azione spiegata previamente dal presidente della Federazione presso il Governo, a proposito della crisi della carta, ottenga le misure atte ad assicurare la regolare continuità dell'opera giornalistica in Italia, sia col conservare alle singole Redazioni il personale tecnico indispensabile alla compilazione del giornale e necessario anche a garantire per l'avvenire l'equo trattamento economico dei redattori sotto le armi, sia col provvedere la sufficiente disponibilità della materia prima, evitando ai giornali ulteriori ed esiziali riduzioni di formato;

«aderisce all'ordine del giorno delle Associazioni giornalistiche lombarde per la estensione della sanatoria democratica ai giornali;

«confida che l'Ufficio di censura in Torino, la conformità a voti già espressi, sarà completato con qualche autorevole rappresentante del giornalismo professionale;

«plaude infine alla progettata istituzione della «Casa della Stampa» in Roma, che dovrà necessariamente raccogliere giornalisti di ogni importante centro italiano».

La raccolta di rottami

Lunedì scorso le prolunghe militari hanno percorso con ottimi risultati gli itinerari prestabiliti, raccogliendo molto materiale metallico per la fabbrica delle munizioni. Ecco gli itinerari che saranno percorsi nei giorni seguenti: Giovedì, 5: Corsi: S. Maurizio, Cairoli, Peschiera, Sicardi ... Via: Onorati, Napione, Vanchiglia, Ludovico Antonio, Maschiaverdi, ... Venerdì, 6: Corsi: Francia, S. Martino, Principe Eugenio, Principe Oddone (da piazza Statuto alla Stazione Dora) - Via: Librario, Cavalli d'oro (a via Consolata), S. Donato, Piazza Statuto — Sabato, 7: Corsi: Principe Oddone (da Piazza Statuto a Corso Vittorio Emanuele, Orbassano) - Via: Duchessa Jolanda, Draveti, Giovanni Semis, Principi d'Acaja, Cristoforo Colombo, Alfonso Lamarmora, Belfiori.

In via San Pelagozzo, 20, si ritrova numeri metallici che i cittadini portano volentieri nei passeggi dei martedì, giovedì e sabato. Domenica, 8 ottobre, vi sarà una grande raccolta in collina e nelle borgate, con profumiche militari, e molti cerci a cavalli, e camions-automobili, concessi da Ditte torinesi. Questa raccolta riuscirà importante, data il carattere di festa particolare, assolutamente eccezionale, per la riuscita della quale il Comitato di preparazione sta concretando febbrilmente l'organizzazione.

Le ripresa degli studi

Sono aperte le inscrizioni ai corsi della Scuola di chimica Cavour, che ha per iscopo di ammaestrare gli operai negli elementi della chimica e nelle applicazioni di essa alle arti ed industrie. Le domande sono ricevute alla sede: via corso San Maurizio, N. 8, dal 3 al 12 ottobre, dalle ore 20,15 alle 22,15. Le lezioni si terranno dalle 20,15 alle 22,15 dei giorni feriali, a cominciare dal 16 ottobre.

Sono pure aperte le inscrizioni alle scuole serali dell'Istituto professionale. Le domande si ricevono dal 3 al 21 ottobre nelle diverse sedi indicate nel manifesto. Le lezioni incominceranno il 3 novembre. Dal 3 al 21 ottobre presso lo stesso Istituto si ricevono pure le domande d'ammissione ai corsi diurni, che avranno pure principio il 3 novembre.

***

La Direzione della Scuola Popolare Archimede (via Basilica, 4), avverte che sono aperte le inscrizioni nelle ore serali dalle 20,30 alle 22 e nei giorni festivi dalle 9,30 alle 11. La quota d'inscrizione è di lire una fino al 15 ottobre e di lire 1,25 per quelle fatte posteriormente. Le lezioni avranno principio alle ore 19 del 29 corr.

Corso d'istruzione premilitare per gli studenti

La presidenza della Società di tiro a segno, incaricata dell'esatto funzionamento dei corsi d'istruzione premilitare svolti nella primavera scorsa e con cura che in questo campo non può svolgersi senza contrasto sull'apposito dell'emerita milizia e volontaria, un'azione seguita più assai e proficua, ha ripreso in una riunione numerosa di Ufficiali della guerra e della pubblica istruzione il proposito di un nuovo corso da effettuarsi nella primavera del prossimo anno, ed al quale dovrebbero partecipare tutti gli alberi delle scuole secondarie superiori della nostra città.

Seguendo la Cronaca

Una nuova Sartoria

In questi giorni il *signor Giovanni Rossetto*, che applaudire della Ditta E. Norzi, di via Roma, ha aperto la sua *nuova Sartoria*, in via XX Settembre, 45, n. 1. Quanti lo conoscono e lo apprezzano l'abilità, non mancheranno di visitarlo e di onorare gli amici, ben sicuro di trovare, oltre che un buon sarto, delle ottime stoffe, inappuntabile confezione e dei prezzi di vera *reclame*.

I Divertimenti

CHARLOT
al Cinema Italia

Ecco è il migliore comico? *Mack Crellnelli? Polidor? Robinet?*... Molti certo è che se si deve giudicare dal *prezzo che costano Charlot* tiene il primato. *Charlot* è pagato due mila dollari all'anno dagli americani, i quali sono gente pratica, che sanno il fatto loro... quando è che una novità di *Charlot* fatta cinematografare in New York e di Londra la vedemmo perchè ragionano meno? fenomenali. Il *Cinema Italia*, che oggi proietta *Sogno di Charlot*, fino mercoledì in due atti, resistenza straordinaria di pubblico. Il programma *mercoledì* è completato da *Mutte bianco*, magnifico dramma interpretato da Lola Visconti-Brignone.

L'arte di Emma Gramatica
trionfa allo Splendor

«*Quando il cuore si spegne*...» nella intitolata Rappresentazione scenica di quella valorosissima artista che è Emma Gramatica raccoglie il più entusiastico successo e stasera ognuno si precipiterà a soddisfazione del pubblico. Si prepara intanto un'altra novità: *Le trasfiorte del cuore*, dal romanzo famoso di Mercuriale.

AL SALONE GHERSI

si ripeterà ancora stasera il successo clamoroso di ieri grazie cinematografico che è *La signora dalle camelie*, tutto soffuso d'una gloriosità fine e misteriosità. L'elegantissimo «Salone» vedrà dunque ancora stasera il pubblico tra i più scelto delle grandi occasioni.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Dopo nove giorni di successi

ecco l'ultimissime repliche del magnifico dramma *Il veliero del Mercatino*, ricevuti, primo rappresentazione della grande *film* dell'*Aquila*, in quattro parti: *La necrofore*.

"Novara„ contro "Juventus„

Domenica prossima il F. C. Juventus, inaugurando sul proprio campo la nuova stagione sportiva, ospiterà la squadra dell'A. C. - Novara «... le vedere fra poi nella stessa composizione con cui domenica scorsa vinse brillantemente l'«Internazionale» di Milano. Non mancheremo di dare maggiori particolari sull'importante avvenimento sportivo.

Scuola tornitori militari

Già fu annunziato come in Torino, sotto il patrocinio del Ministero della Guerra e collaborazione della Lega Industriale, fosse sorta una Scuola tornitori militari. Gli industriali hanno risposto volonterosi all'appello loro rivolto di concorrere all'impianto e funzionamento della nuova istituzione.

Delle sottoscrizioni fra essi raccolte diamo oggi la prima lista:

Arona Secondo Novi Ligure L. 20 mensili. — Off. Ansaldo, Torino, 2000 a fondo perduto; 500 mensili — Ditta Antonini, Novara, 200 a f. p. — Ditta Albasini, Pallanza, 100 a f. p.; 50 mensili — Altridi fratelli, Novara, 200 a f. p. — Barosi Ing. Cenzo, Torino, 25 mensili. — Barci fratelli, Settimo, 50 mensili — Ballada e C.o, Torino, 300 a f. p. — Banca Commerciale, Torino, 2500 a f. p. — Ballare, Romagnano, 200 a f. p. — Baldi Giuseppe, Novara, 500 a f. p.; 50 mensili — Barberis O., Portula, 300 a f. p.; 50 mensili — Bazzi fratelli, Trino, 500 a f. p.; 50 mensili. — Biscli e Giustina, Oleggio, 250 a f. p. — Bolla Pierino, Rho, 200 a f. p.; 50 mensili — Bona Carlo, Vercelli, 100 a f. p.; 25 mensili — Bossetti Giovanni, Novara, 500 a f. p.; 50 mensili — Boletti Giuseppe, Arona, 1000 a f. p. — Colonga Giovanni, Cossato, 50 mensili — Cherla, Romentino, 300 a f. p. — Cooperativa Novarese, Novara, 3000 a f. p. — Camera di Commercio, Torino, 2000 a f. p. — Cruciolone Emanuelli, Casale, 100 a f. p.; 20 mensili — Cotonificio Furter, Gravellona, 300 a f. p. — Cartiera Sesana, Crusinallo, 200 a f. p. — Cane fratelli, Omegna, 200 a f. p.; 50 mensili — Ditta Camera, Borgomanero, 500 a f. p. — Colombo e Rossini, Novara, 300 a f. p. — Cantoni Agostino, Novara, 200 a f. p.; 50 mensili — Cane Agostino, Omegna, 100 a f. p.; 50 mensili — Duzilo Antonio, Borgomanero, 200 a f. p. — De Gasperi, Borgomanero, 500 a f. p. — De Angeli, Omegna, 500 a f. p. — Fonderie Officine Prejna, Torino, 500 a f. p.; 250 mensili — Fabbriere Piemontesi 200 a f. p. — F.I.A.T., Torino, 1000 mensili — F.I.A.T.-S. Giorgio, Torino, 500 mensili — Fabbrica molle ed accessori, Torino, 500 a f. p.; 250 mensili — Filzi, Rivoli, 300 a f. p. — Fonderie Subalpine, Torino, 1000 a f. p. — Fonderie Fonzo, Novara, 200 a f. p. — Falco avv. Vittorio, Torino, 2000 a f. p. — Gliaudini Giovanni, Torino, 500 a f. p.; 250 mensili — Gemmaroli-Goldetti, Vercelli, 250 a f. p.; 100 mensili — Garlanda Aldo, Gattinara, 500 a f. p.; 150 mensili — Golzio officine, Torino, 50 mensili — Gregotti ing., Novara, 500 a f. p.; 150 mensili — Giustina fratelli, Borgomanero, 300 a f. p. — [illegible] e Peloso, Borgomanero, 300 a f. p. — Gianoli fratelli, Cressinallo, 200 a f. p.; 100 mensili — Gianoli Celso e C., 100 a f. p. — Totale L. 25.200 a fondo perduto; L. 3920 mensili.

Per il rimboschimento

L'Amministrazione forestale comunica: La Amministrazione Forestale dispone nei vivai della Provincia di notevoli quantità di piante forestali che vengono rese gratuitamente alla stazione ferroviaria più vicina al luogo di destinazione; ed altresì mette a disposizione, ai proprietari che ne facciano richiesta, il personale tecnico indispensabile alla compilazione del giornale e necessario anche a garantire per l'avvenire l'equo trattamento economico dei redattori sotto le armi, sia col provvedere la sufficiente disponibilità della materia prima, evitando ai giornali ulteriori ed esiziali riduzioni di formato;

«aderisce all'ordine del giorno delle Associazioni giornalistiche lombarde per la estensione della sanatoria democratica ai giornali;

«confida che l'Ufficio di censura in Torino, la conformità a voti già espressi, sarà completato con qualche autorevole rappresentante del giornalismo professionale;

«plaude infine alla progettata istituzione della «Casa della Stampa» in Roma, che dovrà necessariamente raccogliere giornalisti di ogni importante centro italiano».

La raccolta di rottami

Lunedì scorso le prolunghe militari hanno percorso con ottimi risultati gli itinerari prestabiliti, raccogliendo molto materiale metallico per la fabbrica delle munizioni. Ecco gli itinerari che saranno percorsi nei giorni seguenti: Giovedì, 5: Corsi: S. Maurizio, Cairoli, Peschiera, Sicardi ... Via: Onorati, Napione, Vanchiglia, Ludovico Antonio, Maschiaverdi, ... Venerdì, 6: Corsi: Francia, S. Martino, Principe Eugenio, Principe Oddone (da piazza Statuto alla Stazione Dora) - Via: Librario, Cavalli d'oro (a via Consolata), S. Donato, Piazza Statuto — Sabato, 7: Corsi: Principe Oddone (da Piazza Statuto a Corso Vittorio Emanuele, Orbassano) - Via: Duchessa Jolanda, Draveti, Giovanni Semis, Principi d'Acaja, Cristoforo Colombo, Alfonso Lamarmora, Belfiori.

In via San Pelagozzo, 20, si ritrova numeri metallici che i cittadini portano volentieri nei passeggi dei martedì, giovedì e sabato. Domenica, 8 ottobre, vi sarà una grande raccolta in collina e nelle borgate, con profumiche militari, e molti cerci a cavalli, e camions-automobili, concessi da Ditte torinesi. Questa raccolta riuscirà importante, data il carattere di festa particolare, assolutamente eccezionale, per la riuscita della quale il Comitato di preparazione sta concretando febbrilmente l'organizzazione.

Le ripresa degli studi

Sono aperte le inscrizioni ai corsi della Scuola di chimica Cavour, che ha per iscopo di ammaestrare gli operai negli elementi della chimica e nelle applicazioni di essa alle arti ed industrie. Le domande sono ricevute alla sede: via corso San Maurizio, N. 8, dal 3 al 12 ottobre, dalle ore 20,15 alle 22,15. Le lezioni si terranno dalle 20,15 alle 22,15 dei giorni feriali, a cominciare dal 16 ottobre.

Sono pure aperte le inscrizioni alle scuole serali dell'Istituto professionale. Le domande si ricevono dal 3 al 21 ottobre nelle diverse sedi indicate nel manifesto. Le lezioni incomincieranno il 3 novembre. Dal 3 al 21 ottobre presso lo stesso Istituto si ricevono pure le domande d'ammissione ai corsi diurni, che avranno pure principio il 3 novembre.

***

La Direzione della Scuola Popolare Archimede (via Basilica, 4), avverte che sono aperte le inscrizioni nelle ore serali dalle 20,30 alle 22 e nei giorni festivi dalle 9,30 alle 11. La quota d'inscrizione è di lire una fino al 15 ottobre e di lire 1,25 per quelle fatte posteriormente. Le lezioni avranno principio alle ore 19 del 29 corr.

Corso d'istruzione premilitare per gli studenti

La presidenza della Società di tiro a segno, incaricata dell'esatto funzionamento dei corsi d'istruzione premilitare svolti nella primavera scorsa e con cura che in questo campo non può svolgersi senza contrasto sull'apposito dell'emerita milizia e volontaria, un'azione seguita più assai e proficua, ha ripreso in una riunione numerosa di Ufficiali della guerra e della pubblica istruzione il proposito di un nuovo corso da effettuarsi nella primavera del prossimo anno, ed al quale dovrebbero partecipare tutti gli alberi delle scuole secondarie superiori della nostra città.

Commemorazione di miss Cavell

Ricorrendo il 12 ottobre l'anniversario della morte di Miss Cavell, il prof. Ettorle Lattri, della R. Università di Pavia, terrà, nel locale della Camera del Lavoro, una conferenza commemorativa, domenica, 8 ottobre, alle ore 10. L'ingresso alla conferenza è gratuito ed i biglietti personali d'invito si possono ritirare presso le principali Librerie della città.

Carcere ai consiglieri

Maria Ponzetti, di anni 32, abitante in corso Regina Margherita, N. 100, l'altra sera all'angolo di corso S. Maurizio ricevette — per motivi non chiari e di cui s'occupa la P. S. — una coltellata alla nuca assicurata ad opera del proprio marito, solo nel pomeriggio d'ieri la ferita ricorse alle cure del sanitari del San Giovanni, i quali la dichiararono guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni... per la cara domestica.

Sotto un treno

Mentre un treno merci proveniente da Milano percorreva il tratto di linea di Porta Susa, un individuo si gettò sotto le ruote della macchina e rimase istantaneamente stritolato. Da certe bretelle nelle tasche si è potè identificare per certo Ghioldo Dionigi, operaio, i motivi del suicidio non sono conosciuti.

Il suicidio d'uno squilibrato

Il mercatore Ghioldi Dionigi, d'anni 30 circa, nella sua borgata Villastra, si è gettato sotto il treno proveniente da Milano. È morto sul colpo. Il Ghioldi era già stato ricoverato al manicomio e si suppone che siasi tolto la vita in un momento di squilibrio mentale.

La fune dell'ascensore

Il stato ricoverato d'urgenza all'ospedale San Giovanni, l'operaio Tomasino Aldo, di anni 17, abitante in via Belfiore, operaio alla Fabbrica Dora Biscotti in corso Palermo. Il Tomasino stava discendendo in un salone della fabbrica e vigilava dell'Autorità fu-[illegible] [illegible] [illegible] [

ULTIME NOTIZIE

Violentissimi combattimenti si svolgono sul fronte galiziano

I prigionieri catturati dai Russi ammontano a cinquemila

Pietrogrado, 3, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Nella regione ad est di Nowo-Alexandrowsk, verso le sei di sera, dopo un bombardamento, le formazioni tedesche hanno cominciato ad uscire dai loro reticolati di filo di ferro, ma sono state cacciate dal nostro fuoco fino alle loro trincee di partenza. Sul fiume Sereth il nemico ha bombardato le nostre posizioni nel settore di Krinki-Ostachine ed all'una di notte iniziò un tentativo di offensiva, che arrestammo di netto col nostro fuoco. Nelle regioni di Zatourtsy, Volinia, Satouska e Schetcheff, si sono svolti accaniti combattimenti. Le nostre truppe hanno occupato in alcune località elementi di posizioni del nemico, che resiste con estremo accanimento. Sul fiume Trieniouszka e nella regione delle colline della riva destra della Ziola-Lipa continuano accaniti combattimenti. Sul Trieniouska l'avversario, avendo condotto considerevoli rinforzi, ha iniziato un contrattacco, che abbiamo respinto col nostro fuoco, infliggendo al nemico grosse perdite. Un accanitissimo combattimento continua in quella regione. Abbiamo fatto in questo punto nella giornata del 2 ottobre oltre mille prigionieri. La cifra totale dei prigionieri catturati in questa regione il 30 settembre ed il 1.o e il 2 ottobre ammonta a cinquemila dei quali otto ufficiali e seicento soldati tedeschi.*

Fronte del Caucaso: *Niente di importante da segnalare.*

L'offensiva serba

Corfù, 3, sera.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del primo ottobre abbiamo continuato i nostri attacchi nella regione del Kalmatchalan. A nord-est di questa monte con un'abile manovra ed un impetuoso attacco abbiamo occupato l'importante punto di Kolchobey e ci siamo impadroniti di una intera batteria da montagna di quattro cannoni, che sono stati immediatamente rivolti contro i bulgari. Il numero dei cannoni che abbiamo preso negli ultimi quindici giorni è di quarantin. Abbiamo preso anche prigionieri e materiale da guerra. I combattimenti continuano.

(Ag. Stefani).

Vani contrattacchi bulgari sullo Struma

Londra, 3, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

«I bulgari fecero un controattacco con tre battaglioni contro le nostre nuove posizioni sulla riva sinistra dello Struma. L'attacco fu disperso sotto il nostro fuoco. Un nostro battaglione carica alla baionetta e mise in rotta completamente il nemico, e fece quaranta prigionieri. Nostri aviatori bombardarono truppe e trasporti a Prosenik e un treno diretto a Seres».

Parigi, 3, sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: «Sulla riva sinistra dello Struma due nuovi contrattacchi bulgari contro le posizioni conquistate il 30 settembre dagli inglesi sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico. Nella regione della Czerna i serbi continuano i loro progressi sulle pendici ovest e sulla grande cresta a nord del Kalmachalan. La fanteria serba ha preso ieri le prime trincee nemiche sulle colline del Starikofgrob. E' stata catturata dai serbi un'altra batteria bulgara. Alla nostra ala sinistra abituale bombardamento. Continua il cattivo tempo».

Gli "hangars" tedeschi presso Bruxelles attaccati da velivoli inglesi

Londra, 3, notte (ufficiale).

Un nuovo attacco fu effettuato la mattina del 2 da aeroplani di marina contro gli hangars di dirigibili in vicinanza di Bruxelles. Un nostro velivolo non ritornò.

Un comunicato belga

Le Havre, 2.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Durante la notte e durante la giornata del 2 le artiglierie tanto da campagna che da trincea furono attive nella regione prossima a Dixmude, nonchè verso Steenstraete e Boesinghe.

Poincaré e Joffre ai combattenti della Somme

Generali francesi e inglesi decorati

Parigi, 3, notte.

Poincaré, Joffre e Roques visitarono domenica e lunedì gli eserciti delle due rive della Somme, ai quali portarono le felicitazioni della Nazione. Poincaré conferì decorazioni agli ufficiali e soldati particolarmente segnalatisi negli ultimi combattimenti. Il generale Fayolle fu promosso Grande Ufficiale della Legione d'Onore, il generale Michelier commendatore. Poincaré visitò anche sir Douglas Haig, che felicitò calorosamente per i brillanti successi dell'esercito britannico. Con concorso dal Re d'Inghilterra rimise le placca di Grande Ufficiale della Legion d'Onore al generale Gouch, vincitore di Thiepval, e le insegne di commendatore al generale Butler. (*Stefani*).

L'entusiasmo a Bucarest pel passaggio del Danubio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente da Bucarest al *Temps* telegrafa che la notizia del passaggio del Danubio dei romeni ha prodotto a Bucarest vivissimo entusiasmo. Il corrispondente nota che gli effettivi che hanno compiuto l'operazione sono «importanti». I germano-bulgari ritenevano quella parte della riva destra del fiume come un ostacolo insuperabile. Perciò Mackensen si è lasciato completamente sorprendere. La magnifica manovra è diretta personalmente dal generale Averescu.

G. R.

La battaglia di Hermannstadt secondo i fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

I giornali bulgari, tedeschi ed austriaci gareggiano nel lanciare le notizie più sensazionali sulla Romania. Da Sofia si telegrafa oggi che un aviatore tedesco reduce da un volo su Bucarest narrò che la città era avvolta in un mare di fiamme, giacchè interi quartieri bruciavano. Tutti esaltano i recenti successi in Transilvania che, naturalmente, vengono esagerati. La «Frankfurter Zeitung» reca questi particolari dal suo inviato speciale: «Le truppe del generale Falkenhayn avevano ricevuto l'ordine di attaccare ed accerchiare le truppe romene che avanzavano verso Hermannstadt. L'azione si iniziò con combattimenti intorno a Peirtseny, i quali condussero alla constatazione che colà l'offensiva non era condotta che da una colonna di fianco del primo esercito romeno. Inoltre i combattimenti fecero sì che una parte delle riserve romene che erano presso il passo di Vulkan fossero tratte dall'azione per portarle ad accerchiare. Allora si impegnò la battaglia di Hermannstadt. La colonna principale, avanzata oltre il passo di Torre Rossa, è rimasta per lungo tempo nel bacino di Fogaras, prima di muovere contro la città di Hermannstadt e cominciare l'attacco. Così, mentre sulle linee di Orlat (a sud di Hermannstadt) e di Schellenberg cominciavano i combattimenti frontali delle truppe austro-ungariche e tedesche, agli ordini del generale Staabs, le forze al comando del generale Krafft, passavano Orlat dirigendosi verso Hermannstadt. Il monte Gausescug, alto 1400 metri, ed il dosso del monte Sibiu, alto 1220 metri, monti che dominano il passo di Torre Rossa, venivano occupati dalle truppe alleate che poco dopo riuscivano anche ad occupare il passo di Torre Rossa. Il contatto tra le truppe del generale Staabs e quelle del generale Krafft fu mantenuto dalle fanterie tedesche e dalla cavalleria ungherese. L'anello fu così chiuso e le nostre colonne iniziarono un fuoco concentrico. La battaglia durò quattro giorni. Quando i romeni si avvidero di avere a tergo i bavaresi, cercarono di ripiegare verso i vicini monti. Le riserve romene assalivano le truppe tedesche per tentare di liberare i compagni. Ma questo tentativo non è riuscito».

Le ultime informazioni romene contraddicono quest'ultima parte della notizia della «Frankfurter Zeitung». Il «Berliner Tageblatt» apprende poi che i romeni oltre agli ottanta reggimenti di fanteria che possedevano prima della guerra, ne hanno messi in campo altri 40. «I romeni evitano — dice il giornale, — gli attacchi frontali, ma girano i fronti, tanto più che possiedono ottime guide. La regione montuosa facilita questa tattica. Quando i soldati romeni impegnano del corpo a corpo, si comportano bene. Maneggiano abilmente la baionetta, ma usano raramente le granate a mano. Ogni attacco è accompagnato da grida e da segnali di cornetta».

Le speranze di Take Jonesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

Il corrispondente della «Birjevia Viedomosti» ha avuto un colloquio con Take Jonesco, che gli ha parlato della situazione militare. «Noi, disse, ci troviamo in mezzo all'ardore della lotta. L'insuccesso di Turtukai ci fu insegnato molto. Benchè dall'inizio della guerra abbiamo passato delle ore gravi, la popolazione rimane tranquilla e piena di fiducia. Il nostro esercito combatte bene, ma tutti i problemi politici e militari da risolvere sono molto seri. La partecipazione della Romania alla guerra deve dare risultati più importanti che quelli di vincolare le forze nemiche. Deve fare sì che la questione balcanica sia risolta. Noi possiamo mettere in campo un esercito tale che potrà dividere Vienna da Costantinopoli. Nessun altro risultato può avere più importanza strategica e politica di questo. E questo risultato deve essere ottenuto nel corso dell'autunno a tutti i costi. Dico questo, non solo come romeno, ma come appartenente al gruppo dell'Intesa».

Il genetliaco di Hindenburg e un discorso del Kaiser

Zurigo, 3, notte.

Il 60.o genetliaco di Hindenburg è stato festeggiato in Germania con musiche, discorsi, articoli di giornali. Non si dimenticarono però gli inviti per la sottoscrizione al prestito. Al Quartiere generale il Kaiser diede un banchetto in onore di Hindenburg, durante il quale pronunziò questo discorso: «In nome di tutto l'esercito esprimo le mie cordiali felicitazioni per l'odierna giornata. Mercè la fiducia del vostro altissimo Duce di guerra foste posto alla testa dello Stato Maggiore generale coll'appoggio e la fiducia del popolo tedesco e, posso dire, di tutti gli alleati. Dio possa concedervi di condurre a vittoria l'immane guerra mondiale che deve portare la libertà per noi e per i popoli a noi alleati e per la quale combattiamo. Dio ispiri ed animi le vostre decisioni e conservi la vostra salute. Alzo un evviva a S. E. il Maresciallo di campo von Hindenburg!». Il Kaiser conferì per l'occasione una serie di onorificenze. A Berlino vi fu una processione innanzi alla statua di Hindenburg ed ai piedi del monumento fu deposta una statua alta tre metri. A mezzogiorno duemila soci della Lega dei Cantori berlinesi si recarono innanzi al Parlamento e cantarono alcuni cori patriottici, poi intuonarono una colletta a favore della flotta tedesca. Anche in altre vie della capitale germanica, delle signorine raccoglievano denaro allo stesso scopo. Il «Lokal Anzeiger» nel suo articolo in onore del Maresciallo scrive: «Ci aspettano ancora gravi lotte. Attendiamo e speriamo che la cooperazione degli ingegni strategici più abili ci dischiuda un favorevole avvenire».

La Lega "l'oro pel ferro,, in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

Si è fondata, com'è noto, in Germania una Lega col titolo: «Date l'oro per il ferro». La famiglia Sierensopt consegnò ieri tutto il suo prezioso vasellame d'oro: cosa di poca importanza se non provocasse questo commento della *Frankfurter Zeitung*: «Speriamo che anche le Corti tedesche seguiranno questo esempio e sacrificheranno il loro vasellame d'oro. Nessuna di esse indubbiamente è attaccata al vasellame come un borghese ai gioielli ereditari di famiglia».

Il tema della pace ritorna nell'ambiente del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

La prossima seduta del Reichstag non avrà luogo il 5 corrente ma l'11. La discussione alla Commissione del bilancio ha preso delle proporzioni grandissime e durerà alcuni giorni ancora. L'assemblea plenaria non può radunarsi sinchè questa discussione non sarà finita. La sessione doveva chiudersi il 15, rimarrà quindi probabilmente aperta sino al 25, forse sino al principio di novembre. L'Ufficio Centrale della Lega del diritto internazionale ha trasmesso al Reichstag un memoriale firmato da 170 persone, in cui si chiede che il Parlamento manifesti la sua volontà che la pace futura non solo assicuri gli interessi vitali, la indipendenza politica, la integrità territoriale e la libertà di sviluppo economico della Germania, ma che porti anche le seguenti condizioni: 1.o la pace futura non contenga germi di nuova guerre; non deve imporre ad alcun popolo condizioni insopportabili, specialmente non deve annunziare annessioni o violazioni di libertà di popoli nè deve limitare la indipendenza di Stati sinora liberi; 2.o la pace futura affinchè sia durevole deve stabilire le basi del nuovo diritto internazionale creando un'organizzazione al disopra degli Stati che garantisca la pace assoluta ed futuri litigi internazionali. La questione della pace come si vede è sempre quella che occupa l'anima dei tedeschi. Ma si vede anche che le pretese germaniche diminuiscono di giorno in giorno. Non si parla più di spostamento di confine ad occidente ed oriente.

La *Vossische Zeitung* pubblica poi un articolo circa la pace germanica e la pace inglese. L'articolo, accennando alle recenti dichiarazioni di Lloyd George, dice che gli ambienti inglesi vogliono solo la pace dopo il debellamento e l'annientamento della Germania. La Germania invece vuole una pace che assicuri la libertà di esistenza della Germania come degli altri Stati. La pace futura, dopo la vittoria tedesca, — continua il giornale, — non è quella spaventevole pace germanica che i nostri nemici si compiacciono di deserivere, ma una pace antiinglese nel senso non solo di abolire il piano di annientamento germanico, ma anche di fare sì che l'Inghilterra rinunzi al suo tentativo di tutela della Germania, di ingerirsi nelle nostre faccende e di turbare con agitazioni le nostre relazioni internazionali.

La *Kreuzer Zeitung* a sua volta parlando dell'odio inglese contro la Germania nota come la politica inglese sia diversa da quella tedesca. Quella inglese è improntata alla perseveranza e al freddo calcolo degli avvenimenti, mentre i tedeschi sono troppo sentimentali per fare una tale politica; inoltre — continua il giornale — gli inglesi hanno una politica educata da tre secoli mediante la esistenza di un Parlamento, mentre nel appena dalla metà del secolo scorso incominciamo a fare della politica una cosa popolare e a discutere pubblicamente nella nostra vita parlamentare. L'arte di Stato specialmente in politica estera sta è per l'Inghilterra un'arte segreta come lo è per la maggioranza dei tedeschi ancora oggi. Ogni nuova generazione inglese che cresce insieme coll'opera del Parlamento ha intelletto per la vita dello Stato e per i grandi compiti dell'impero mondiale. Così sorge un popolo educato ad occuparsi delle faccende di Stato e della sua politica e che può dare agli uomini di Stato ciò che in Germania nessuno ha mai dato, neanche a Bismarck, l'intelletto amplo di tutte le classi per la politica che fa il Governo e fa base di ma opinione pubblica costituita.

Un grande comizio popolare a Francoforte

Basilea, 3, notte.

Nel parco orientale di Francoforte è stato ieri tenuto un comizio popolare a cui hanno partecipato migliaia di persone, in maggioranza donne. Hanno parlato sei socialisti quasi tutti in difesa del Cancelliere, dei suoi scopi, della guerra e del suo recente discorso, scagliandosi contro i suoi avversari palesi e segreti.

Quarck ha dichiarato che l'Alsazia e Lorena deve rimanere tedesca e in questo sono tutti d'accordo, come nella volontà di combattere sino a che i nemici non riconoscano la impossibilità di vincere la Germania. Egli si è scagliato contro l'Inghilterra e le recenti dichiarazioni di Lloyd George.

Fu votato un ordine del giorno che esprime l'ardente desiderio della pace, ma non a qualunque patto; bensì mantenendo intorno il territorio, l'indipendenza politica, la libertà dello sviluppo economico della Germania. Vivi ringraziamenti ai soldati e dichiara che la Germania non deve essere oppressa, come il popolo tedesco non vuole violentare gli altri popoli.

(*Ag. Stefani*).

I tedeschi deplorano la perdita dei loro Zeppelin a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

I giornali tedeschi sono addolorati per la perdita dello Zeppelin incendiatosi durante l'ultimo raid su Londra. Le «Monchener Neueste Nachrichten» deplorano la perdita dell'incrociatore che seppe tuttavia portare la distruzione sino nel cuore del nemico. «Le frasi della stampa inglese, dice il giornale, ed i canti magnificanti la difesa antiaerea inglese, non poterono impedire che i nostri nerocchiatori aerei recassero gravi danni al nemico. Orgogliosi ricordiamo coloro che diedero la vita per l'adempimento del bello e pericoloso compito».

A quali condizioni Venizelos assumerebbe il potere

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

A Berlino si crede poco all'intervento greco. Il presidente greco, secondo i giornali tedeschi, continua a governare secondo le direttive del Re. La Russia non desidera che la Grecia scenda in campo. Venizelos, intervistato dal corrispondente del «Ruskoie Slovo», ha dichiarato che si porrà a capo del Governo solo ove re Costantino sconfessasse i suoi consiglieri e se la politica del Re si indirizzasse secondo i piani e i consigli di Venizelos. Se il Re lo richiamasse solo per pressioni dall'estero, Venizelos rifiuterebbe decisamente di assumere l'ufficio ma rimarrebbe alla testa del movimento rivoluzionario.

Dimostrazioni e zuffe ad Atene ed al Pireo

Parigi, 3, notte.

Le dimostrazioni dei riservisti continuano per le vie di Atene. Al Pireo le dimostrazioni sono degenerate in zuffe. Gli ufficiali francesi comandanti il distaccamento sono stati costretti a minacciare colle loro rivoltelle i dimostranti, che presero la fuga.

D. R.

Le rivelazioni di un principe a un giornale svizzero

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 3, notte.

Una curiosa intervista è pubblicata oggi dall'«Argauer Volksblatt». «L'intervista, scrive il giornale, ci fu concessa da una personalità principesca, imparentata alla maggior parte delle Case regnanti europee, che soggiorna attualmente in Isvizzera. Il visitatore domandò: — Come giudicate la situazione attuale dell'Austria-Ungheria?

— Ribolle, — rispose il principe.

V. A. che cosa intende per «ribolle»?

— Sì, ribolle di collera, di essere sempre più costretta a vivere sotto la bacchetta prussiana. Recentemente si dovettero sacrificare nuovamente tre arciduchi a persino l'arciduca Eugenio, che è molto amato. — Parlando degli inizii della guerra, il principe aggiunse: — L'Austria ha almeno una scusa. Quando diresse il suo «ultimatum» alla Serbia era molto irritata per l'assassinio di Serajevo. Berlino seppe abilmente sfruttare questa situazione, ma si comincia a capire in Austria molto chiaramente che quest'alleanza con la Germania prussiana deve chiudersi più tardi con delle spiegazioni tra Berlino e Vienna. Speriamo che queste spiegazioni non abbiano un carattere sanguinoso.

— V. A. sa che esistono divergenze tra Vienna e Berlino?

— Per un riguardo al venerabile imperatore Francesco Giuseppe preferisco non intrattenermi più a lungo su questo punto. All'estero ci si inganna sullo stato d'animo dell'Austria, perchè la censura è molto vigilante.

— La censura austriaca, o quella di frontiera?

— Entrambe, come quella imperiale tedesca. Se non avessi a questo proposito tutta una serie di comunicazioni di natura privata, non potrei io pure farmi un giudizio sulla situazione soltanto coll'aiuto dei giornali e dei comunicati ufficiali.

— Posso domandare se la corrispondenza dei principi è pure sorvegliata?

— Solo in parte. Ma vi prego di non farmi altre domande. Godo una sincera gratitudine per l'ospitalità svizzera. Ho ricevuto numerose testimonianze di amicizia dal vostro Consiglio federale. Preferisco non dire più nulla su questioni che rischiano di essere portate ben presto a conoscenza generale. — Il giornale dimentica la parte più importante dell'intervista, cioè il nome dell'ospite principesco. Due principi austriaci sono attualmente in Isvizzera: il principe Alessandro di Hohenlohe ed il principe Massimiliano. L'intervista va accolta, in attesa di conoscere il nome dell'intervistato, nulla più, per ora, che come una curiosità.

Grave sommossa a Trieste

Improvvisa ribellione di animo italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Una grave sommossa è scoppiata sabato a Trieste. Lo assicura il corrispondente da Amsterdam dell'*Agenzia Fournier*. Sabato si commemorava l'anniversario dell'unione di Trieste agli Asburgo. Era stato dato ordine alla popolazione di imbandierare le case. Solo i tedeschi e gli austriaci avevano obbedito. Una dimostrazione organizzata dagli austrofili sollevò lo sdegno degli irredenti. Ne seguirono zuffe sul corso, nelle quali numerose persone rimasero ferite. La polizia e i soldati, subito chiamati, riuscirono non senza difficoltà a ristabilire l'ordine.

D. R.

L'inaugurazione della Dieta sassone

Lotta spietata contro l'Inghilterra

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Dresda: Inaugurandosi la sessione della Dieta sassone, il presidente, dopo aver accennato alla situazione economica e militare, dichiara che, come il principio della guerra, la parola d'ordine del popolo fu: «Dio punisca l'Inghilterra», così oggi il grido generale è di resistere, usando nella lotta spietata contro l'Inghilterra, tutti i mezzi della terra, dell'aria e del mare, senza riguardi. Il presidente narra poi che un ufficio telegrafico dell'impero rifiutò di trasmettere un telegramma di felicitazione inviato al maresciallo Hindenburg in occasione del giubileo del suo servizio nell'esercito. Si dovette ricorrere al Comando generale di Dresda perchè il telegramma fosse trasmesso (Ilarità).

Spiegazioni della "Wolff" alle lacune dei comunicati tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 3, notte.

Molti dei successi territoriali ottenuti specialmente dagli inglesi non sono stati notati dai comunicati ufficiali tedeschi, ciò che è fatto rilevare in una Nota della *Revue*. Ora la «Wolff» si giustifica in questo modo: «Gli inglesi hanno 135 Km. di fronte di battaglia; essi invece ne abbiano oltre quest, 530 contro i francesi e 1069 contro i russi, mentre Austria-Ungheria ne ha 500 contro i russi e 300 contro gli italiani, senza tener conto del fronte romeno e di quello dei Balcani, sui quali è meglio non ancora sollevare il velo. Se seguissimo l'esempio dei comunicati inglesi, dovremmo quotidianamente occupare per segnalare tutti i combattimenti intere colonne di giornale. Gli inglesi — dice ironicamente la Nota — col loro 135 Km. di fronte possono permettersi questo lusso».

Dopo avere così spiegato le cause della mancanza di precisione dei comunicati tedeschi, la Nota conclude che «durante l'offensiva dei tedeschi per mesi e mesi essi non impiegarono nei loro comunicati che nomi ben noti, come Liegi, Bruxelles, Anversa, Lilla, Maubeuge, Varsavia, Lublino, Vilna, Kowno, Brest-Litowsk, Belgrado, Nisch, Silistria, Turtukai, mentre gli inglesi danno nomi di piccole località, di villaggi sconosciuti, che non interessano nessuno e che nessuno si scoprirà sulla carta», e chiude con questo motto: «Come si vede, anche in questo campo coi tedeschi siamo sorpresi e grossolani».

Le deliberazioni dell'"Unione e Progresso,, a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

Il partito Unione e Progresso ha tenuto testè il suo Congresso a Costantinopoli, il primo dopo lo scoppio della guerra. Discutendo di politica estera si accusò all'Italia e la si accusò di non aver restituito le isole dell'Egeo, condizione stipulata nel trattato di pace. Inoltre, si notò che l'Italia considerava come suo possesso il territorio di Adalia ed entrò nel conflitto mondiale per trarne utili anche a danno della Turchia. Fu votato un ordine del giorno, perchè a guerra finita si stipulino accordi cogli alleati e anche coi nemici attuali che abbiano come base principale la definitiva abolizione delle capitolazioni.

Ligg Yasa all'Harrar

Londra, 3, notte.

Un comunicato della *Reuter* dice che il deposto negus di Etiopia si trova ancora nell'Harrar.

Lo slancio dei nostri soldati alla conquista del Colbricon in Val Travignolo

Roma, 3, notte.

Il nuovo successo nella regione delle Dolomitiche annunciato dall'odierno bollettino si riallaccia alle felici operazioni offensive che svolgemmo alla fine del passato giugno alla testata delle valli dei Cimon e di Travignolo e che valsero fin da allora ad assicurarci il possesso dei passi di Rolle e di Colbricon mediante la conquista degli importanti mastici della Cavallazza e del Colbricon, a dominio dei passi stessi. Il successivo del Colbricon ha l'aspetto di una estesa muraglia di roccia dirupata terminante in alto con una cresta dentata che culmina in tre maggiori cuspidi, alle quali è possibile accedere dal versante meridionale, soltanto per mezzo di canaloni quasi verticali e pressochè impraticabili. L'offensiva di fine luglio ci aveva dato il possesso della più orientale delle tre vette che dà il nome all'intero massiccio. Con la nuova operazione del 2 ottobre abbiamo conquistato la seconda cima del Colbricon a sud-ovest della precedente, dalla quale il nemico poteva contrastare ogni nostra ulteriore avanzata verso il fondo di valle Travignolo. L'attacco fu preceduto al mattino da un intenso ed efficace fuoco concentrato di demolizione e di interdizione delle nostre artiglierie contro tutto il tratto di cresta tenuto dal nemico; dopo di che i nostri soldati scalavano arditamente i canaloni che dal versante sud conducono alla cima. Lungo l'orlo di questa il nemico aveva costruito numerosi trinceramenti fortemente organizzati e che preludevano gli accessi alla cresta, ma lo slancio delle nostre truppe assalitrici, sostenute dai tiri delle artiglierie, trionfano di ogni ostacolo, e l'avversario dovette battere in ritirata lungo le pendici settentrionali, inseguito dai tiri allungati delle nostre batterie. Sulla posizione conquistata furono trovati numerosi cadaveri nemici e prese due mitragliatrici, armi e munizioni.

(Ag. Stefani).

I lavori del Consiglio zootecnico

Per l'industria casearia

Roma, 3, notte.

Il Consiglio zootecnico, presieduto dall'on. senatore Gorio, nelle due tornate ultime ha condotto a termine i suoi lavori.

Sull'insegnamento del caseificio ha riferito il prof. Fascetti, il quale ha dimostrato l'opportunità di svilupparlo, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, dove l'industria casearia ha bisogno di essere stimolata e difesa, e di istituire corsi temporanei di caseificio per i casari e corsi normali per la preparazione di insegnanti idonei. Sull'approvazione preventivo dei fori ha riferito il comm. Tosi, il quale ha fatto voti, considerato il Consiglio, perchè il Governo continui a favorire le provvidenze contenute nella legge del 3 luglio 1908, accordando altresì aiuti pecuniari alle Provincie per le spese relative all'approvazione dei fori e perchè le Provincie, considerando che il loro bilancio vive quasi esclusivamente sull'agricoltura, con maggior favore vogliano interessarsi all'applicazione della legge stessa. Il professore Baldassare ha riferito su quanto si è fatto in ordine alle sezioni zootecniche annesse alle cattedre ambulanti di agricoltura. Il Consiglio, su proposta dell'on. Pucci, ha rinviato l'esame delle norme per la concessione dei contributi a nuove sezioni. Il prof. Tucci ha trattato degli Istituti zootecnici: l'on. Pucci ha raccomandato la ripresa in esame e la ripresentazione del disegno di legge Nitti riguardante il riordinamento del personale direttivo degli Istituti zootecnici; e l'on. Gorio si è occupato dell'indirizzo tecnico dei depositi e del loro più conveniente assetto. Hanno preso parte alla discussione anche i consiglieri Bonsi, Sacerdoti, Coribolli e gli onorevoli Campana e Paliastrelli. Il prof. Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura, ha fornito agli oratori le informazioni desiderate sulle modificazioni al regolamento per l'applicazione della legge zootecnica 5 luglio 1912, N. 822. Il Consiglio in conformità delle proposte del relatore professor Baldassare, ha dato voto di approvazione.

E' stato approvato un ordine del giorno dell'on. Cerbelli, col quale, al fine d'intensificare l'allevamento degli animali da latte e da carne, di migliorare ed accrescere la produzione foraggiera e dei cereali, prendendo atto con soddisfazione degli intendimenti manifestati al riguardo dall'on. ministro Raineri, si fanno voti per una sollecita introduzione e larga diffusione delle aratrici meccaniche.

Prima di concludere i suoi lavori, il Consiglio si è recato a visitare il nuovo Istituto Zootecnico Laziale e l'annessa Stazione Zoosperimentale e Torre mezza via di Acqua, avendo vive parole di elogio per il moderno ed accuratissimo impianto dei due Istituti e per i pregevoli riproduttori ivi raccolti. Il Consiglio si è compiaciuto dell'opera solerte spiegata in questi istituti dalla Commissione di vigilanza, presieduta dal comm. G. A. Vanni, consigliere di Stato.

(*Ag. Stefani*).

Una Commissione d'impiegati civili ricevuta dal ministro Orlando

Roma, 3, notte.

L'on. Orlando nel pomeriggio di oggi ha ricevuto a Palazzo Braschi i deputati napoletani on. Altobelli, Gargiulo, De Nicola, Porzio, Sandulli e Ciccotti ed una Commissione inviata dall'Associazione generale degli impiegati civili di Napoli. Questa ha presentato al ministro dell'interno un memoriale per ottenere dal Governo, durante la guerra, un aumento dal 20 al 5 per cento invariabilmente proporzionale agli stipendi; che lo Stato estenda poi tale concessione decretando che anche le provincie, i comuni, gli Enti, le società bancarie ed esercenti pubblici servizi siano tenuti a farlo col loro impiegati effettivi e stabili; che verificandosi negli uffici necessità di lavoro straordinario, detti lavori siano affidati a ripartiti equamente tra gli impiegati dell'ufficio stesso e uffici affini, ma del caso; ed infine che lo Stato conceda durante la guerra e fino a tre mesi dopo la pace la moratoria per le rate a cedere sulla cessione del quinto di stipendio e mite facoltà alla anche cassa agli impiegati in pensione.

L'on. Orlando si intrattenne a lungo con gli impiegati interessandosi al loro «desiderata» e promise tutto il suo appoggio. La Commissione sarà poi ricevuta dal Presidente del Consiglio.

Per il porto di Fiumicino

Roma, 3, notte.

Senza pregiudizio del grande problema delle comunicazioni fra il mare e Roma, è parso opportuno mettere mano in condizione di navigazione il porto di Fiumicino, e perciò, trattandosi di una spesa modesta per un'opera che in ogni caso potrà servire per parecchi anni, è stata stanziata la somma di L. 218.700 per il prolungamento del molo con opera in cemento armato, in modo che verrà impedito in avvenire l'interramento del canale, all'escavazione del quale frattanto si sta provvedendo.

Il nuovo Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale

Roma, 3, notte.

L'«Idea Nazionale» annuncia che il Governo ha dato il suo gradimento alla nomina del marchese di Villa Urrutia ad ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Il cardinale Maffi esalta la nuova industria italiana inaugurando un forno vetrario

Pisa, 3, notte.

Nel massimo stabilimento pisano di Saint-Gobain ha avuto luogo una cerimonia, che per l'importante significato assurge a dignità di avvenimento nazionale. E noto come la Germania colla sua abilissima espansione commerciale avesse, prima dello scoppio della guerra europea, asservito le altre Nazioni per l'approvvigionamento di quegli apparecchi ottici, che costituiscono l'occhio dell'esercito, un mezzo essenziale per l'utile impiego dei potenti strumenti balistici moderni. L'Italia, mancando della materia prima, era costretta, come tutte le altre Nazioni, ad importare questi apparecchi dalla Germania. A provvedere alla grave deficienza hanno dato tutto il loro entusiasmo, la loro genialità e la loro intelligenza il generale Righi direttore del laboratorio di precisione d'artiglieria di Roma, ed il tenente dottor Mauri, capo-sezione del nuovo ufficio installato dall'Autorità militare a Pisa, assistiti dalla fiducia del sottosegretario per le armi e munizioni. Le esitanti esperienze il cimento dei due valorosi scienziati hanno dato un esito così confortante, che si è venuti all'apertura di un forno nell'ampio stabilimento di Saint Gobain, per la fabbricazione del vetro ottico. La cerimonia ha avuto una particolare solennità, per l'intervento di tutte le Autorità cittadine, di personalità della scienza, delle Autorità militari e di S. E. il cardinale Maffi, che ha benedetto il nuovo forno. Hanno parlato, applaudili, il generale Righi, il tenente Mauri, il direttore dello stabilimento, commendatore Berg, e l'on. Chiorlo, deputato di Pisa. Il cardinale Maffi, del quale sono egualmente noti il fervente patriottismo, la profonda erudizione e la nobile eloquenza, ha pronunciato un alto discorso, che è tutto un inno all'Italia ed all'industria nazionale arrivata, verso la completa affrancazione dal dominio dell'industria estera. L'eminente oratore ha detto:

«Alla nobile fiamma che divampa, nel nome del Signore ho benedetto e colle parole della Chiesa ho rivolto il mio augurio. Ardi e risplendi, e sia per essa una nuova libertà che si conquista, una nuova industria che si afferma e maggiormente si affranca; un'altra gloria che alle glorie di Pisa si aggiunga, una nuova industria che sulle rive dell'Arno ai valibi operai moltiplichi le mercedi e premi onorati sudori. L'Italia, bella e fortunata, del «carbone bianco» che ai suoi monti fa candide le cime e, discinto, precipita e cumoreggia nelle cascate delle valli ne accarezza le proteiformi ed irrefrenabili energie dell'anello di Parinotti e degli alternatori di Ferraris, turgida dei più svariati ed inesauribili tesori che dalle Valli di Monte Rosa a quelle dell'Agordino, alle miniere della Maremma e dell'Elba, della Sardegna e della Sicilia le offrono zolfo e petrolio, cinabri ed amianto e boraci e piriti e galene e magnesite invidiate, ed ologlati smeriti, e poi anche allumine, se non ottime, buone però e plastiche e forti al crogiuolo refrattario.

«Felice di figli, dalle fronti irradiate di genio ed ai quali nelle battaglie si volgono in palme le spade, l'Italia, dai campi aranei ne quali biondeggia ognora il grano e crescono i pingui armenti perchè per tanti anni e per tante industrie fu tributaria delle officine dei fiumi che nel Baltico hanno la foce? In un ritorno da Savona il 13 marzo dello scorso 1911 eramo cortese ed onoratissimo compagno di viaggio un alto personaggio della nostra Marina, dal quale, avendo io espresso la mia ammirazione per i colossi che ai cantieri sicuri erano in costruzione e pronti varare o discendere sulle onde, sentii dirmi: «Noi creammo. l'Italia oggi non domanda più nulla a nessuno!». Dalle caldaie e dalle motrici alle corazze di difesa, dalle eliche ai cannoni, dalle dinamo ai riflettori, tutto è di industria e di produzione nostra. Piangere a tali conquisti non era dovere, era bisogno e legittimo orgoglio ed è quindi con entusiasmo che io auguro ai progressi veri e grandi della nostra industria, che ci affranchino dal tributo che erano umiliazioni e che il popolo italiano approva il diritto di dire sua ch'altri popoli con le parole di Svarth: *Compiuto il dito e la speranza, desser tar pari su di* (Manzoni, *Adelchi*, VII)».

Nessuna nazione ha tutto e di fratellevoli scambi ci sarà grande necessità e dovere; ma senza disprezzo per nessuno, ammirando ed emulando, sentiamo quanta indipendenza e quanta grandezza l'Italia lavoratori per i suoi figli. S'ammiri Essen e chi vi siede re dei cannoni, ma si misuri il vanto di poter contrapporre Terni e Spezia; si ricordi Elbing ed i cinque uccelli che di là vennero, ma ancora e tosto si canti alle audaci torpediniere che furono madri sui nostri lidi Sestri e Castellammare. Salute alla nuova industria che ammiriamo e riconosciamo! E alla nuova fiamma che ferve benedico con amore e mi auguro che qui, presto, altri vetri ed anche il quarzo affluiscano a questi apparati che il chimico tormenta e che inviato dalla ritta di Lui che nuovi cerbi pose in fronte all'uome (Mascheroni, *Invito al Lesbia Cidonia*, verso 25) felice strazia ogni mezzo e vigore a scandagliare Natura, ad acuire telescopi, a segnalare difesa, a darci una pupilla che a nessun'altra sia seconda mai!».

Il programma della visita dell'on. Boselli a Milano

Milano, 3, notte.

L'on. Paolo Boselli giungerà a Milano domenica 8 ottobre, alle ore 10. Alle ore 15 parlerà al teatro della «Scala». Prima di lui dirà poche parole il senatore Mangiagalli, presidente del Comitato organizzatore della visita. In memoria dell'avvenimento sarà offerta all'on. Boselli una riproduzione in bronzo dell'altezza di un metro, della statua del «Guerriero di Legnano» del Butti. Le giornate di lunedì e martedì saranno dedicate a visite a Taliedo, ad ospedali ed officine. L'on. Boselli riceverà in ore da

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE - MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie posta L. 12
Una bottiglia maestra, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista Inglese dei Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

2ª FIERA DI LIONE

dal 1° al 15 Marzo 1917

Fiera ufficiale francese, posta sotto l'alto patronato del SIGNOR PRESIDENTE della REPUBBLICA e del signor Ministro del Commercio e dell'Industria

APERTA

ai Venditori e compratori di Francia dei Paesi Alleati e Neutri

95 Milioni d'affari nel 1916 con 1360 Case partecipanti

Per ogni schiarimento, rivolgersi al signor CARABELLI, *delegato ufficiale della Fiera di Lione, via Nerino, 4, Milano; oppure al Segretario della Fiera Campionaria all'Hotel de Ville, Lione, Francia.*

DA VENDERE

2 MOTORI AD OLIO, DA 310 H.P. SISTEMA SULZER, accoppiati, ciascuno con un generatore di Corrente trifase da 250 K. W. 2100 Volt, 50 periodi;
2 MOTORI AD OLIO DA 75 HP. SISTEMA DIESEL;
1 DINAMO A CORRENTE CONTINUA DI KW. 2 × 125 VOLT;
DIVERSE ALTRE MACCHINE ED APPARECCHI.

Il tutto è stato in esercizio soltanto poco tempo.

Offerte sotto cifra: « G. 3437 G. » presso

Publicitas S. A. SAN GALLO (Svizzera)

Eventuali trattative verbali a Lugano o a Zurigo. 15446

BASTA UN MINUTO

Sciogliete in ½ litro d'acqua bollente DUE DADI MAGGI Marca di Garanzia Croce-Stella ed aggiungete alcune fette di pane

Assaggiate e sarete convinti che cuocendo nell'ottimo Brodo Maggi pasta, riso e verdure otterrete squisite, sostanziose minestre

In nessuna buona famiglia manchi LA SCATOLA DA 20 DADI MAGGI L. 1.00

Rifiutate i Dadi senza la marca CROCE-STELLA: sono imitazioni!

Economia - Rapidità

tali sono le caratteristiche del meraviglioso Rasoio di Sicurezza Gillette. Il tempo è prezioso, il denaro non lo è meno. Economizzerete l'uno et l'altro servendovi del

Gillette RASOIO DI SICUREZZA

RASOIO BREVETTATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 330, Great Portland Street, Londra, e 17bis, rue de la Boétie, Parigi e anche a Bruxelles, Montreal, ecc.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO CON QUESTO PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

Scrivete e richiedete per domanda in modo per. prendere gratis, senza alcun impegno, il nostro opuscolo illustrato che vi spiegherà, senza reticenze, come i nostri risultati siano sorprendenti.

Sola e Vera Ditta Italiana e Moderna

Contro vaglia per corrispondenza ed opuscolo gratis e segreto

D. H. S. PARKER & Co. Via Pecorile, 3 MILANO

Non date mai indirizzi, ecco del CASTELLO, come per la Pelle e quelli del Seno.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Nium sa imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....

Manif. G. CAUDANO e C. Torino, Corso Vittorio Emanuele, 1 bis

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie di interessi e corrispetta, di presenza e di corrispondenza. 16797

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Dott. D. Bonichella - Dott. C. E. Mariani
Direttore Amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 32 dalle ore 13 alle 17 — Via XX Settembre, 1, dalle 14 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

FRIGORIFERO

Sistema Hall ad acido carbonico completissimo, adatto per ambiente da 40-100 mc., da vendere causa cessazione di commercio. — Indirizzare offerte precise a: Ditta D. Unione Pubblicità, Corso Re Umberto, 32, Torino. 15667

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
"Il più fino del mondo"

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza sconcguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-18. 80

Malattie pelle, veneree e sifilitiche

— Cure scientifiche moderne —

Via Carlo Alberto, n. 36 (angolo Via Maria Vittoria) ore 9-11 e 14-17 (escluso giovedì). Telefono 57-05. 100

Metodo elettrolitico indolore per la cura del RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

Guarisce sicura della IPERGRAFIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 31, ore 10 a 12 172

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20 172

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori - Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann). — Ore 13 15; escluso giovedì e festivi 9-11. —

Corso Massimo d'Azeglio, 32 — TORINO

Visita semigratuita per operai.

CONVITTO CIVICO TARICCHI

della Città di BRA - Telefono 58

Premiato dal Ministero con due Medaglie

Elementari — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Scuola di Commercio. c 14421

Il Rettore: Dott. Prof. OLAVO MARTINA.

Premiato Collegio-Convitto ALBA (Piemonte)

Regie Scuole pubbliche — Corsi accelerati di tutto lo di Scuola tecnica. 14907

Rettore: Prof. Dott. MICHELE CANONICA.

Convitto Civico Savigliano (Piemonte)

(Sussidiato dal Municipio). Scuole Elementari e Secondarie Regie. Corsi preparatori esami — Rette e spese miti. 15744

Fabbr. Ital. Saldatori e Lampade a Benzina

Perfetto Sistema Brevettato

Fonderia e Torneria Meccanica

Ottone e Bronzo di qualsiasi genere

Ditta TRINCHERO F.lli, Via Accolti, Absolina, 38, TORINO

DIFFIDA

GIUSEPPE e CORILLA BARBERIS, Torino, non riconoscendosi passività di qualsiasi specie che la figlia ANNA, minorenne. c 15728

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 40-39.

di variatissimo assortimento delle migliori stoffe per la stagione attuale.

INGLESI e SCOZZESI

LEGNA DA ARDERE e segatura vendesi

Segheria VESPA — Via Avigliana, 29. c 15712

STUFE

CUCINE economiche
STUFE americane
STUFE a petrolio
STUFE a segatura
GREGORIO BOSIO

TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33

LIGNITE speciale per riscaldamento M. CHALLIER

TORINO - Via Nizza, 9 - Telef. 61-69

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine pieghevoli e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 12, angolo via Nazione. 93

LEVATRICE di ostetrica, assistita dalle R. Pensionati, ogni cura. Prezzi mitissimi. L. 50 in più — BATTO, via S. Secondo, 12-14. Collocamento neonati. 66

OSTETRICA CLERMONT Corso Principe Eugenio, 5 (1° piano) E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vanzetti c 16577

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PERIODI — PARTI NATURALI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 13662

LEVATRICE A. MARELLA Pensionati - Cura speciale - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 2.o c 14472

Donna sterile Uomo esaurito Debole

Cura scientifica razionale, garantita con certificati con rinomati CACHETS TORRESI di YOHIMBINA di GIACOPOSPATI, premiati con gran Medaglia d'oro Esposiz. d'Igiene Sala-ie Roma 1912, Parigi 1900.

Cura completa L. 10. Per posta raccom. L. 11.50. Opuscoli e Consulti gratis.

Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Via Magenta, 25, ROMA.

TORINO: *Schiapparelli*, Farmacia c. Torino, Centrale, via Roma, 3 e 57.

TORINO VILLA CRISTINA Severino

— Telefono 60-01 —

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grisson
Consiglieri: Dr. D. Bobbi - Medico-assistente - Segretario
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GRUSSO
Ufficio: Torino, piazza San Silverio, 24 - Telef. 34-92

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indigeni, senza grasso ne odore, inverosimile a descrivere dai dottori Edouard Franck, che un solo flacone vedrete subito l'efficacia in quasiasi malattia della pelle, rughe, porosità sulla vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eczemi, pemfigi, herpes, psoriasis, scabbia ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie cutanee e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Piac. picc. L. 2.25 Piac. dopp. L. 4, —

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1

A pezzi di blocco compero prodotti di qualunque genere. — Indirizzare offerte cassetta 114 A., Unione Pubblicità, Torino. 15756

ACANTHA Virtù miglior palliativo alopecia in. sacco, Effetto immediato! L. 10 anticipate — Lombardi Contardo, Tivoli. Via Napoli. 15678 N

MATERIALE elettrico, lampade cercasi pezzi da Bolla, via Bricca, 29. 15665

OFFICINA elettromeccanica eseguisce qualsiasi riparazione di motori, trasformatori, dinamo, motori alla elettricità. — Bolla, via Bricca, 29. 15666

STAGIONE invernale. Affittansi Ville mobiliate Secolari nali per visitare. Informazioni gratuite — Agenzia Riviera, Sanremo. 15560 G

TESSUTO a tenuta d'aria, gommato o no, per convenzione inclini insaffondabili, cercasi. — Offerte con piccolo campione a Draisma, via Deposito, 3, Torino. 99377

TRAPANI elettrici 100-220, nuovissimi, prenota consegna, vendo. — Braggi, via Aporti, 15. c 15747

TIPOGRAFIA cedesi blocco, posizione centralissima, avviata, con legatoria, poco esitivo; vendesi anche ripartitamente cedesi locale. — Scrivere posta, Pier, 10, Torino. 99366

TORNIO cherlin, manderino forato, autocentranti, moto acqua, richiedesi vendo. — Corso Moncalieri, 173. c 30019

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarisce domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 3

Offerte d'Impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

AGLIADECO cerca a buone condizioni abilissimo confezionatore sciali circolari, maccbine cucire restaurate, con preferenza persino articolo militare. Richiedesi massima attività, referente ottimo, e bene servito militare. — Offerte cassetta 165 A., Unione Pubblicità, Torino. 15685

AFILE pellicciaia macchinista cercasi. — Bibiglia, Santa Chiara, 60. c 30050

ARTI aggiustatori cercansi. — Rivolgersi ditta, corso Regina Margherita, 191. c 30139

ARTI (incastatrici) per caramelle (lavoro a cottimo) cercansi da Brezzi e Milano, piazza Castello, 29. c 30014

ARTISSIME confezionista sorpiste cerca Gianoglio, Mole, 2. c 30030

ARTISTI e lavoranti in fiori artificiali e piume cercansi. — Fusetti, 62, Venti Settembre. c 30051

ALLA nuova Sede Istituto Finanziario, via San Francesco Paola, 9 bis, terreno, cercasi persone adatte per Case cibarie-grafiche, artisti varietà e affini commerciali per Compagnie. 15690

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 13, occorre signorina allieva segretaria. c 30053

ANGIOLINA Marca, via Maria Vittoria, 6, cerca subito sarte lavorante inpossibile e corpiste. 30015

APOTECNICO pratico lavorazione profumi) e meccanica generale cercasi da primario Stabilimento industriale. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1053 A., Unione Pubblicità, Genova. 15691

CARTOLERIA ricerca subito garzone commesso con qualche nozione dell'articolo. — Indicare età, presso e referenze 750 R., fermo posta. c 30037

CERCASI lavoranti, aiutanti e apprendisti sarti. — Eccelsior Mode, Bogino, 17. c 15730

CERCASI abili lavoranti, aiutanti, apprendisti sarti. — Ricardi, via Garibaldi, 41. 30040

CERCASI subito lavoranti, aiutanti sarte, lavoro assicurato. — Debenedetti, Mazzini, 44. 30033

CERCASI subito corrispondente dattilografo, lingue, tedesco, francese, per importante stabilimento dintorni Torino, buone referenze, pratiche abbia esperienza fatte ditta; buona retribuzione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 154 S., Unione Pubblicità, Torino. 30073

CERCASI subito abili lavoranti e aiutanti sarte confezioni per signora; lavoro assicurato tutto l'anno. Meno d'opera ben retribuita. — Mosula, corso Raffaello, 19. 15693

CERCASI abili operai per stampaggio lamiere ferro, Inutile presentarsi senza comprovare capacità e lavorato nel genere. — Viarengo, via Grosseto, 25. 15705

CERCASI abile contabilista e attuante, abilissima. Bene retribuite. — Corso Siccardi, 15. 31001

CERCASI uomo fatica. — Presentarsi con certificati Cantieri, via Lagrange, N. 23. 15716

CERCASI lattoniere per negozio confezioni. — Macello, 2, via Cernaia. 30003

CERCASI buona apprendista sarta. — Presentarsi Cumiana, Diodo, Lagrange, 10. 30074

CERCASI fattorino robusto lavori fatica trasporti cassette, pacchi. — Rivolgersi Pittaluga, via Vicoli, 5, dalle 13 alle 14. c 30001

CERCASI giovanetta quattordicenne apprendista cameriera, esigesi bella calligrafia. — Scrivere cassetta 217 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30005

CERCASI signorina, signora ragioniera contabile — Presentarsi Ditta Braille, Stabilimento tipo-relegrafico, meccanizzato caffè, via Lagrange, 21, Torino. 30024

CERCASI signorina stenodattilografia abilissima e ottima ragioniera diplomata. — Scrivere Unione Pubblicità, Torino. 30087

CERCASI abilissima macchinista. — La Meravigliese, via Garibaldi, 38. 30079

CERCO lavoratore ottone abilissimo, disposto eseguire, dirigere lavoro facile esecuzione; buonissimo affare; inutile adatto se analfabeta. — Scrivere 151 V., Unione Pubblicità, Torino. 30043

CERCO danzatrice tutto servizio ottime referenze — Cannetti, Porta Palatina, 29. 30008

CONTABILE possibilmente diplomato, esente servizio militare, pratico Aziende industriali, preferibilmente d'agenzia di primario Stabilimento. — Indirizzare referenze, proposte alla cassetta 170 A., Unione Pubblicità, Torino. c 15710

COTTONIFICIO in Piemonte cerca buon assistente Cardatura, capocilatore perfetto cardo a cappelli e macchinette, preferibile chi abbia fatto per lunghi anni meccanico e regolatore cardo, anzi un buon meccanico cardo oppure intelligente sotto-assistente potrebbe servire. — Offerte dettagliate con stato famiglia, referenze e pretese cassetta 167 A., Unione Pubblicità, Torino. 15670

DATTILOGRAFA scelta lavori dattilografia ore 18-20, cercasi. — Offerte, premio cassetta postale 221, Torino. c 30010

DIRETTORE cercasi per piccola industria locale. Sesso referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1053 A., Unione Pubblicità, Torino. 14797

ESATTORIA Sestri Levante cerca uomo con cauzione, oppure pensionato distretto patentari, occorrono offerte, ottimo referenze. 15706

IMBALLATORE fattorino articoli casalinghi cercasi. — Scrivere cassetta 177 A., Unione Pubblicità, Torino. 15768

IMPORTANTE Ditta macchine utensili cerca subito capo installatore adatto dirigere personale montatore, controllare lavori, assumersi responsabilità ispettrice, buona posizione personale capace, cauzione. — Scrivere cassetta 71 T., Unione Pubblicità, Milano. 15709

IMPORTANTE Ditta in provincia cerca signorina pratica razionieria e corrispondenza in inglese. Scrivere cassetta 218, presso Unione Pubblicità, Torino. c 30040

IMPORTANTE Casa lanerie per signora cerca gentile abili commessi per vendita dettaglio. — Inviare referenze cassetta 226 S., presso Unione Pubblicità, Torino. 30034

LA Ville de Lyon di Napoli cerca una lucidatrice provetta capace di sabbiare e dirigere un laboratorio. — Inutile offrirsi senza ottime referenze. 15743

MAGAZZINIERE legname provato misurazione cercasi con da Stabilimento provinciale Piemonte, offerte cassetta 129 A., Unione Pubblicità, Torino 15443

MANOVALE falegname diligentissimo, astuto, sobrio, laborioso, cercasi da importante Magazzino per lavori riversi. — Offerte cassetta 166 A., Unione Pubblicità, Torino. 15694

MANOVALE giovane, serio, cercasi per Magazzino libreria. — Scrivere cassetta 225 S., Unione Pubblicità, Torino. 30025

MODE. Primaria Ditta cerca subito lavoranti modiste abilissime, posizione sicura grande avvenire. — Scrivere cassetta 222 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30035

OREFICERIA ripresa abili operai ed apprendisti. — Francoroli e Davico, Garibaldi, 2, Torino. 15701

RICERCANSI manovali. — Rivolgersi via San Secondo, 99. c 30036

SIGNORINA pratica movimento merci, stabilmente impiegata presso importante ditta, 151, grossi ottimi stipendi serie referenze. — Scrivere cassetta 219 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30014

SIGNORINA per ufficio cercasi da importante Stabilimento siderico. — Indirizzare offerte cassetta 205 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30039

TRAFILATORE per filo acciaio cerco; buona paga — Officina Donati, Orbassano. 30010

Domande d'Impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE imbiancatore cerca lavoro giornalmente, pulitura alloggi. — Srut, Galleria Nazionale. c 30031

ABILE taglialegna carlo, cambio servizio militare, offresi. — Scrivere S. S., fermo posta, Torino. 30009

AGILE commessa pasticcere cerca posto qualunque genere, solo mezza giornata mattina. — Scrivere Dolce, corso Vercelli, 30, Torino. 30007

ABILISSIMO meccanico elettricista, pratico in meccanica, cerca per installazioni; preferibile impiego per manutenzione. — Rosso, Piazza, 11, Torino. 30031

CAUZIONI: offro per occuparsi posto lucroso in Azienda seria. — Scrivere cassetta 179 A., Unione Pubblicità, Torino. c 30088

CENTRALE Agenda elettrica provincia, cerca tecnico, rilevario, ottenere. — Scrivere cassetta 126 A., Unione Pubblicità, Torino. 15615

CONTABILE esperto disposto ore serali, corrispondenza, bilanci locali, fermo posta, Torino c 30181

CONTABILE corrispondente, segretario, lingue, e scuole militare, documenti, referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 170 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30097

CONTABILE corrispondente disponibile due ore serali mente. — Scrivere cassetta 228 S., Unione Pubblicità, Torino. 30045

CHAUFFEUR esente servizio militare cerca posto. — Scrivere cassetta 63 S., Unione Pubblicità, Torino. 30032

CONTABILE esperto partita doppia disponibile subito, anche provincia; referenze certificati ottimi. — Scrivere cassetta 214 S., Unione Pubblicità, Torino. 30051

DATTILOGRAFA, licenza tecnica, discreta contabilità, disponibile subito. — Scrivere cassetta postale 422. c 30044

DICIASSETTENNE, prima liceo, cerca impiego ben remunerativo. — Scrivere cassetta 198 S., Unione Pubblicità, Torino. 30048

DIRETTORE filiale banca, organizzatore, esperto affari, cauto previdente militare, cerca miglioramento. — Scrivere cassetta 206 S., Unione Pubblicità, Torino. 30038

DISEGNATORE, pratico costruzioni, strade e cemento armato, cerca lavoro in casa. — Scrivere Manni, via Saluzzo, 32. 30026

FARMACISTA praticante disponibile; farmacista diplomato accetterebbe provvisoriamente. — Farmacista, Albergo Bocca, Asti. 15732

FOTOGRAFI. Ritoccatore operatore cerca posto serio. — Santi, Ivrea posta, Torino. 15714

GENTILUOMO presenza, moralità, coltura, impiegherebbesi qualità segretario presso distinto signore. — Posta, Anagni, 8172. c 30039

GIOVANE disposto occuperebbesi direzione casa presso signora sola. — P. Maria, corso Novara, N. 5. c 30009

GIOVANE desiderasi migliorare occuperebbesi ufficio. — Scrivere cassetta 200 S., Unione Pubblicità, Torino. c 28349

MAESTRA, diplomata calligrafia, impiegherebbesi presso Ufficio, serta Ditta. — Scrivere cassetta 181 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30107

MEDICO esente servizio militare cerca condotta comoda vicinanze. — Scrivere cassetta 168 A., Unione Pubblicità, Torino. U 15716 T

PERFETTA corrispondente inglese, tedesco, pratica commercio, cerca posto presso importante ditta; referenze primarie. — Scrivere cassetta 188 A., Unione Pubblicità, Torino. c 15709

PERFETTO contabile, ottime referenze, certificati, libero ore giornaliere. — Scrivere cassetta 203 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30078

PIANISTA specialista per Cinematografo cerca occupazione. — Scrivere Moso, via Nizza, 29, terzo. c 30050

QUATTORDICENNE intelligente, frequentato prima tecnica, cerca posto ogni commesso. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 217 S., Unione Pubblicità, Torino. 30056

SIGNORINA proveta contabilità, pago opera, cerca corrispondente, abile lavoro concetto, certificati, disponibile subito. — Casella postale 28. c 30001

SIGNORINA sefia, licenza tecnica, offresi cassiera o impiegata; più prefer. — Casasi, Santa Chiara, 17. c 30048

SIGNORINA giovane, seria, licenza tecnica, pratica doppio, parlata doppio, occuperebbesi ufficio contabile. — Portunato via Legnano, 3. c 30019

SIGNORINA attiva, intelligente, pratica lavori uffizio, dattilografia, corrispondenza, anche ufficio contabile, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere U 15652 G., Unione Pubblicità, Torino. 15748

TRENTACINQUENNE seria, referenze, accetterebbe qualunque negozio, impiego decoroso. — 1000, posta 30059

UFFICIALE richiamato, ragioniere, offresi per libero per amministrazione, contabilità, corrispondenza. — Scrivere Perlagi, via Po, 8. c 30022

28ENNE con pratica in Italia, America, Inghilterra, attivo, energico, buona organizzatore, accetterebbe situazione di responsabilità Casa importante. — Scrivere A. G., via Ormea, 60, Torino. c 30072

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

CAPITALISTA cerensi pubblicazione seria edizione commerciale libro patriottico Pro Mutilati. — Scrivere Beccatutore, posta, Busseleno. c 30045

CEDO avviato negozio stoffe. — Rivolgersi signora Prina, Boccaccio Palmiro, Occhiappo Inferiore (Biella). 15734

FARMACIA unica piese affittasi, vendesi. — Bocca, Vassalli Eandi, 23, Torino. 30053

MACELLERIA rimetto. — Rivolgersi via Venti Settembre, N. 20, Bar Cambrinus. c 29937

NEGOZIO biancheria e cam. ben avviato, centrale, rimettesi causa partenza L. 9000. — Scrivere cassetta 253 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30029

NEGOZIO vasto, facciata moderna, portici Porta Nuova, cedesi. — Valfrè, via Roma, 20. 30058

SIND diecimila impiegherebbe in buona combinazione garantendone, attività. — Scrivere cassetta 151 A., Unione Pubblicità, Torino. 30060

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

AFFITTASI casetta quattro camere cucina tra Barriera di Francia, Barriera di Stupinigi. — Scrivere cassetta 111 S., Unione Pubblicità, Torino. 30074

AFFITTERESTSI villino ammobiliato di recente costruzione o per la mese mese a nuovo, in paraggio sano e tranquillo, possibilmente oltre Po. — Rispondere Bianco, corso Peschiera, 2, Torino. 30100

ACQUISTASI palazzina moderna, otto, nove alloggi, preferibile vicinanze Piazza Arma vecchia, Crocetta. — Scrivere cassetta 207 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30040

ACQUISTO, attiito villa, terreni piedi collina in Superga Cavoretto. — Scrivere cassetta 210 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30002

ALMESE (Val Susa). Vendesi palazzina solida costruzione, comodità, giardino — Ugone, Almese. 27997

BELLA palazzina moderna, situazione Monumento Cronica, vendo 130.000. — Cerruti, via Pallida, 9, Torino. c 30035

CERCASI palazzina o piccola casa moderna, Pozzo Strozzo subito — Fermo posta G. B. 30006

COMPRO casa centrale signorile, massima mediazione. — Indicare località, prezzo cassetta 148 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30060

IMPORTANTE Società industriale acquisterebbe nella Vallata Susa forza idraulica 200-400 HP., funzionante o da installare. — Offerta cassetta 187 A., Unione Pubblicità, Torino. 15704

PALAZZO centrale, valore oltre cinquecentomila, forte reddito, vendesi. — Rivolgersi Bruno, Venti Settembre, 21, Torino. c 30049

VENDESI palazzina corso Duca di Genova. — Scrivere cassetta 208 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30021

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

AFFITTASI alloggio nove membri, comodità moderne, tramvai sotto. — Corso Casale, 50. 15737

AFFITTO I. 70 elegante alloggio ammobigliato. — Corso Re Umberto, 71. c 30030

APPARTAMENTO mobiliato, soleggiato, sopra cortile, calorifero, bagno. — Cielo Alberto, 36. c 30098

CERCASI per novembre due camere ammobigliate, cucina, salotto, località centrale. — Scrivere cassetta 148 A., Unione Pubblicità, Torino. 15707

CERCASI novembre mezzo appartamento ammobigliato, tre stanze letto, pranzo, cucina, ricalda-mobile. — Bertazzi, Cavoretto. c 30044

CERCO elegante alloggio ammobigliato due camere letto, cucina, salotto, centori moderno. — Offerte, prezzi cassetta 220 A., Unione Pubblicità, Torino. c 15775

CERCO in casa signorile una o due camere vuote, possibilmente riscaldate, centrali. — Scrivere cassetta 227 S., Unione Pubblicità, Torino. 30058

ELEGANTE, vasto alloggio piano nobile, regnante collina, per aprile. — Piazza Vittorio, 23. 28180

ELEGANTE mobilato cinque camere, primo piano, medici ottobre. — Re Umberto, 36. 30076

INDUSTRIALE. Grande locale chiarissimo, con allogno, cortile chiuso. — Via Pinerolo, 19, corso Vercelli. c 30015

RICERCASI da locale Direzione artiglieria, via Cernaia, 24, vasti locali chiusi ed isolati, possibilmente in vicinanza Torino. 30054

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

AFFITTASI camere elegantemente ammobigliate unite o separate, con veranda annessa, con acqua, luce elettrica ovunque, pianoforte, palazzina presso Porta Nuova. Entrata liberissima. — Rivolgersi Orto Botanico, 7. c 30036

CAMERA mobiliata, luce, ottimi servizi, — Piazza Hodoni, 5, portinaio. c 30002

CAMERA ammobigliata, entrata pianoterra, luce elettrica, tranquillissima — Portunato, Giobertì, 11, 30. 30060

ELEGANTI camere ammobigliate, passaggio libero. — Via Massini, 40. c 30003

MARITO, moglie cercano camera ammobigliata, passaggio pianoterreno, presso via Garibaldi, non oltre piazza Statuto. — Scrivere cassetta 201 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30050

PRESENTEMENTE camera, salotto ammobigliati, eleganti, ingresso particolare. — Via Gioberti, 4 bis. 30077

SIGNORE solo, serissimo, cerca prontamente bella stanza ammobigliata, arieggiata, riscaldata, presso distinta famiglia, preferibilmente vicino piazza Solferino. — Inserzione 2602, posta, Torino. c 30022

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AA. Attico Istituto informazioni, inchieste, legali ovunque. Arcivescovado, 1. c 30045

ABITO uomo, signora, pasticci, pellicce, tappeti, tendaggio, mobili occasione. — Colombaro, Bligbarone, 31. c 15770

ABITI uomo, signora, pasticceria, pellicce Monte Pietà compro — Maria, Montevecchio, 1. 30078

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 34. c 30046

ACTURO 16 — Finalmente! Quale desiderio meglio il mio caro ideale! c 30007

BAGNO 1908, Torino, Motori due hp povero, 40 HP, completi gaggreco, strozzacalena; termi-15 paralleli completi ottima Casa prezzo, Hemalina Crystall extra. 30018

CAUSA partenza vendo salotto nuovissimo in stile. — Via Lamarmora, 41. c 30019

CERCANSI autori nuovi e d'occasione oppure accetto brevetti. — Scrivere cassetta 102 A., Unione Pubblicità, Torino. 15694

CERCASI proprietario tomba Cimitero Torino disposto lasciarvi deporre feretro mediante compenso. — Scrivere cassetta 208 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30056

CERCO motore 300 volts trifase, 10 HP. circa, purchè buono stato. — Maria Teresa, via Volvera, 2. c 30053

CERCO cavi acciaio 16-20 mm. — Scrivere cassetta 221 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30033

COMPRASI pastrani, mantelline di antica divisa ufficiali. — Rosso, via Cosseria, 22. c 30110

DISTINTA donna, buona, affettuosa, conoscerebbe signore serio scopo matrimoniale. — Inserzione 29870, posta. 29870

FIDANZATI 413 — Parenti impredecita sorellare F. M., dovendo io vedervi visitare suo tempo. Cerca alcune informandomene. Contraccambio affettuosi-sani c 15800

GIOVANE signora vuole impiegare piccola somma breve tempo. — Elena, 55. 30070

LENA — Scongiurati telegrafarmi al 16. Grazie e baci molti (Verificate tariffa, U. P. L.). 15810

MANICURE perfette recasi la casa, prezzo moderato. — Scrivere cassetta 213 S., Unione Pubblicità, Torino. c 30059

MANNEQUIN sera cercasi occasione. — Rivolgersi Mannequin, via Nizza, 18, Torino. c 30077

MASSIMO — Sentimenti immutati. Anelo vedervi. Mercoledì attendero dalle 13 alle 16 sollio posto. Affettuosamente. 30031

MIMOSA 30 — Desidero ardentemente vederti. Devo partire. Vorrai! 30039

MOBILIA nuova diverse camere matrimoniali, sale pranzo liquidasi. — Montevecchio, 1. c 15679

MOBILI splendida sala pranzo, smorzatori, vetrine. — Rivolgersi portinaio corso Umberto, 60. c 30026

MODELLO moderno ufficio compro in occasione — Nuvis, Bertola, 24. c 30049

NUBILE libera, sposerebbe lavoratore amante m. Ignore disinteressato. — Miriam, posta, Torino. c 15790

OCCASIONE tradisco. Pianoforte, mobili antichi e moderni, portoncini, cristallerie, libri vino. — Portunato, Parini, 10. c 30018

SANTA — Scongiurati restare tranquilla, ma ci siamo ben poco quieta. Sempre saggio se desiderano affetti. Scrivi completa 3 P. P. affrancando 0,25 lenzo. Noi D. Orsolina attenda. Devi mai dubitare, saremo sempre uniti. c 15811

SIGNORINA prima signora buona voglia accompagnarla piccola somma breve tempo. — Rivolgersi 8. c 15718

UOMO solo, in anni, capitale L. 20.000 sposerebbe signorina o vedova con dote, senza figli. — T., 15. Torino. c 30060

1915 — Pensieri altercano viri, ricordi carissimi, nazzarli senza indugio, rimediamo. Martino. c 15699

777 — Scongiurati scrivermi subito qui definitivamente, calmare dubbi tormentosi. Impossibile mutare destinazione. Non intendo impedirne nostra felicità altrui egoismo. Fiducioso. Coraggio. Ti amo. 15733

600 pala mutande colone da uomo a bimbo vendonsi anche blocco. — Navello Vincenzo, Pinerolo. 30054

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

ALSA Scuola Lyale (Bosino, 45 rapidamente francese, inglese, russo, tedesco, arabo, greco. c 15677

CONTABILITA' doppia, americana, Accademia Commerciale Pratico individuale importione ragionieri. Chiedere programma. — Studio, Alfieri, tre piano nobile. 30042

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, accelerazione corsi pratici individuali importiace signora, classe speciale, diplomati. — Madama Cristina, 92. 15577

CORSO speciale semigratuito dattilografia. — Scuola, via Venti Settembre, 60. c 30011

DISTINTA signor